BAMBINE E BAMBINI: TEMPO IN FAMIGLIA

Un'indagine per e con le Famiglie dell'Ambito Territoriale di Monza
Comuni di Brugherio, Monza, Villasanta



Monza, Aprile 2012

L'indagine è stata promossa dal Centro Orientamento Famiglia di Monza
con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Monza e Brianza
in collaborazione con il Consorzio Comunità Brianza e
l'Ambito Territoriale di Monza, comuni di Brugherio, Monza e Villasanta

A cura di Alessandra Giovannetti e Monica Piva
Elaborazione statistica Vittorio Rossin

Impaginazione e stampa - Settembre 2013
Laboratorio Starcopy, Servizio Prevenzione e Reinserimento del Comune di Monza
Settore Servizi Sociali - Comune di Monza
INFO: sociali.staff@comune.monza.it

Peccato che tu non possa cambiare il tempo.

Il massimo che tu possa fare è

cambiare per il tempo

finché sei in tempo.

Vincenzo Maurantonio



AMBITO TERRITORIALE DI MONZA
COMUNE DI MONZA
Consorzio COMUNITÀ BRIANZA Imprese Sociali
CSVM&B



Nell' aprile 2011 ci siamo lasciati ringraziandovi per il tempo e l'attenzione prestata all'illustrazione del progetto di ricerca.

La ricerca è stata ultimata e si è arricchita grazie al contributo di tanti genitori intercettati nei luoghi di lavoro, negli spazi aggregativi e anche nelle sale d'aspetto degli ambulatori dei consultori e dei pediatri.

E' la raccolta di un materiale prezioso che ci deve interrogare, come servizi pubblici e del privato sociale, rispetto al tema della conciliazione famiglia–lavoro, trasformando le fragilità e le vulnerabilità che viviamo in opportunità, rendendo compatibile la sfera lavorativa e quella familiare nella consapevolezza che le famiglie sono una risorsa sociale ed economica.

Saula Sironi

INDICE

1 Introduzione pag. 1

2 Il contesto pag. 2

2.1 Il Festival delle Famiglie pag. 4

2.2 Il Festival e gli spazi di ricerca pag. 4

2.2.1 Famiglia e bambini 0-6 anni: la valigia delle opportunità pag. 5

2.2.2 Famiglia, si, ma come? pag. 8

3 L'indagine. Bambine e bambini: il tempo in famiglia pag. 9

3.1 Il gruppo di lavoro pag. 9

3.2 Il campione pag. 10

3.3 Il questionario pag. 10

3.4 I focus group pag. 12

3.5 I progetti della legge regionale pag. 13

3.6 L'indagine web pag. 15

4 I risultati pag. 16

4.1 Dalle domande ai dati pag. 16

4.2 Le indicazioni del focus group pag. 18

4.2.1 Il focus group con le coordinatrici degli Asili nidi pag. 18

4.2..2 Il focus group con i pediatri pag. 19

4.2..3 Il focus group con le ostetriche del Progetto Nascita pag. 20

5 Conclusioni e prospettive pag. 22

6 Per chi vuole saperne di più: analisi dei dati pag. 24

6.1 Descrizione del campione pag. 24

6.2 Il questionario pag. 26

6.2.1 Composizione del nucleo familiare pag. 26

6.2.2 Il Tempo Lavoro pag. 28

6.2.3 Con chi e dove stanno i bambini pag. 29

6.2.4 Il Tempo Famiglia pag. 30

6.2.5 La conoscenza delle opportunità del territorio pag. 31

6.2.6 L'utilizzo delle risorse territoriali pag. 32

6.2.7 Cosa pensano i genitori pag. 32

7 Appendice

- "Famiglia a Monza" 2011 a cura dell' Ufficio Statistiche Comune di Monza
- Dgr. 9/381-2010
- Dgr. 812-24 Novembre 2010 – allegato 3:
  Accordo Territoriale sulla Conciliazione Famiglia e Lavoro
- Tabella sintesi analisi progetti
- Mappatura risorse: elenco ragionato delle opportunità -2010
- Questionario
- Questionario web
- Lettere e informative

AMBITO TERRITORIALE DI MONZA
COMUNE DI MONZA
Consorzio COMUNITÀ BRIANZA Imprese Sociali
Centro Orientamento Famiglia
CSVM&B Centro di Servizio per il Volontariato di Monza e Brianza

1. INTRODUZIONE

Il report costituisce il risultato di due anni di attività di un gruppo di lavoro composto da operatori del Comune di Monza e del privato-sociale[10], in collegamento con la cabina di regia del progetto "Festival delle Famiglie" finanziato con i fondi L.r. 1/2008 e, attualmente, alla fine del terzo anno di realizzazione.
L'interesse da parte delle realtà, che andavano a configurare percorsi di lavoro sul tema della Famiglia, era di conoscere i servizi e le opportunità offerte dai territori e di intercettare opinioni delle famiglie e dei professionisti che a vario titolo entrano in contatto con esse.
Nel 2010 sono state mappate le offerte e intercettate alcune opinioni delle famiglie e di operatori in merito ai servizi conosciuti. Oltre a scoprire interessanti potenzialità in merito a offerte educative sia pubbliche che del privato sociale del territorio dell'Ambito, è stato possibile riscontrare l'interesse che i genitori hanno nel partecipare: rispondono positivamente quando si chiede loro di esprimere opinioni e interessi nei confronti dei servizi. Sulla scorta di questa disponibilità nel 2011 è stata svolta un'indagine che li ha coinvolti chiedendo loro anche dei dati sensibili rispetto alla vita familiare. L'interesse era di poter conoscere come si organizzano le famiglie che hanno figli da 0 a 6 anni e risiedono a Brugherio, Monza e Villasanta: si voleva andare oltre le percezioni e, attraverso dei dati che parlassero dei comportamenti organizzativi familiari, favorire riflessioni.
Le domande a cui questo lavoro cerca di dare risposta possono essere così riassunte:

Chi sono i genitori con cui, oggi, abbiamo a che fare?
Lavorano? Hanno fatto scelte di part time per seguire i figli?
I loro compiti di cura sono aumentati?
Come si organizzano quando i nidi, le scuole materne sono chiuse?
I servizi esistenti sono quelli che servono?
Sono conosciute e usate le offerte meno tradizionali?
Pensano di stare un tempo sufficiente con i figli?
Sono soddisfatti di questo tempo insieme?

Sulla base di queste domande si è lavorato dal marzo 2011 all'aprile 2012 attraverso un'indagine che ha coinvolto 821 genitori, 10 professionisti e 14 operatori del settore.
Gli strumenti utilizzati sono stati costruiti tenendo in considerazione dimensioni diverse in relazione agli interessi delle Istituzioni e delle realtà del Privato Sociale coinvolti e sono esito delle culture professionali presenti nel gruppo di lavoro. Questo può spiegare, ad esempio, la corposità del questionario e di alcuni item che possono dare adito a dubbi o criticità. Le applicazioni statistiche, nel complesso, ci sostengono nella sensazione di aver incontrato un importante spaccato della realtà delle famiglie che vivono nelle nostre città.
La speranza del gruppo di lavoro è di poter offrire un contributo alle riflessioni sui cambiamenti in atto per favorire scelte che possano andare verso un maggior coinvolgimento delle famiglie nelle scelte di opportunità e servizi a loro dedicati. Ci si augura che possa essere un contributo utile, a sostegno di azioni in grado di promuovere il superamento di comportamenti di delega delle famiglie nei confronti dei servizi verso l'integrazione e nel rispetto dei tempi familiari.
Si auspica che i lettori di questo report possano cogliere soprattutto il senso del lavoro fatto per contribuire con ulteriori punti di vista alla promozione di una cultura della prima infanzia e della famiglia.
Per facilitare la lettura l'esposizione è articolata in diverse parti e prevede, nell'ultimo capitolo, la descrizione di tutti i dati raccolti.

1 Centro Servizi Volontariato di Monza e Brianza, Centro Orientamento Famiglie di Monza, Consorzio Comunità Monza e Brianza, Settore Servizi Sociali – Comune di Monza, Ambito Territoriale di Brugherio , Monza e Villasanta.

2. IL CONTESTO

Le famiglie nei Comuni dell' Ambito Territoriale di Monza sono 75.551(Monza 53.963 - Brugherio 13.909 - Villasanta 5.679). Le statistiche ci raccontano di trasformazioni all'interno delle realtà familiari:
diminuzione delle nascite (n° figli per donna da 1,47 a 1,18) e dei matrimoni, anche se sono in aumento quelli tra coniugi di nazionalità diverse. Le famiglie, in media, sono sempre più piccole ma aumentano le complessità della gestione dei compiti familiari. La cura degli figli e degli anziani sono tra i compiti che la famiglia sta affrontando in un contesto in cui il lavoro occupa la maggior parte del tempo di entrambi i coniugi.
I coniugi lavorano entrambi (90% degli uomini - 81% delle donne). Il 24% hanno figli al di sotto dei 18 anni e il 23% ha figli maggiorenni conviventi. Molti nonni sostengono le famiglie dei figli nei compiti di cura. Solo il 25% degli anziani vivono da soli, il 37% degli anziani soli vivono con la famiglia dei figli e, di questi, il 19% sono ultrasettancinquenni. Sono in costante aumento le famiglie monogenitoriali: sono 3676 le madri sole con figli.
A Monza[2] le famiglie con figli 0-6 anni con almeno un figlio tra gli 0-6 anni sono 5.700, il 10,4% del totale delle famiglie che sono 54.630; per il 45,6% hanno solo un figlio, il 42,7% due figli, il 9,2% tre figli, il 2% quattro figli, lo 0,5% con più di cinque figli.I capi famiglia uomini sono 4.104 il 72% , le donne 1.596 il 28%. L' età media delle donne capo-famiglia è di 36,8 anni, quella degli uomini è di 40,17.
Queste 5.700 famiglie hanno complessivamente 9.644 figli, di cui 7.266 tra 0-6 anni e 2.378 sopra i sei anni.

	NUMERO FIGLI										
NUM COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	TOTALE	%
2	378									378	6,6
3	1938	195								2133	37,4
4	179	2085	53							2317	40,6
5	77	95	435	8						615	10,8
6	17	45	25	97	2					186	3,3
7	6	8	5	6	16					41	0,7
8	5	3	4	1	1	5				19	0,3
9	2				1	1	1			5	0,1
10+		3	1		1				1	6	0,1
TOTALE	2602	2434	523	112	21	6	1	0	1	5700	

CF MASCHI	4104
CF DONNE	1596

TOTALE FAMIGLIA MONZA		54630
FAMIGLIE CON FIGLI 0-6 ANNI		10,40%
9644 FIGLI	7266 0-6 ANNI	
	2378 > 6 ANNI	

Le famiglie monogenitore, sono 636, l'11,2% di tutte le famiglie con figli 0-6 anni. I capifamiglia donne sono 564 cioè l'88,7%, mentre i capifamiglia uomini sono 72 cioè l'11,3%. Di tutte queste 378 famiglie hanno un figlio, 195 due figli, 53 tre figli, 8 quattro figli, 2 cinque o più figli.

FAMIGLIE MONOGENITORE			
CAPIFAMIGLIA		F	M
FIGLI	1	336	42
	2	172	23
	3	47	6
	4	7	1
	5+	2	
TOTALE		564	72

MONOGENITORE	636
PERCENTUALE	11.2%

2 In appendice: La famiglia a Monza – pubblicazione a cura dell'ufficio Statistica e studi del Comune di Monza

Un altro dato significativo è l'aumento di interesse da parte dei genitori dei bambini, in età di nido e di scuola materna, a partecipare ad iniziative e, in alcune zone, a farsi carico di proporre ed organizzare momenti di gioco e di riflessione sui temi educativi.
Se coinvolte, partecipano con impegno ai percorsi di valutazione dei servizi. Le esperienze realizzate[3] lo confermano. I dati raccolti, esprimono una generale soddisfazione per i servizi. I suggerimenti più frequenti sono stati: più posti all'asilo nido; spazi in città dove bambini e genitori possano incontrarsi; baby sitter preparate per bambini con disabilità; supporti extrascolastici etc… Alcuni di questi sono rientrati a pieno titolo nella programmazione educativa dei servizi comunali, altri sono stati realizzati in stretta collaborazione con il privato sociale.
Rispetto agli indicatori di qualità della vita, misurati nel 2009[4] ,vi è un incremento di qualità in merito alle aree verdi attrezzate per gioco, all'istruzione e alla cultura, con un decremento per quanto riguarda la stabilità sociale e la sicurezza .
La stessa normativa regionale lombarda negli ultimi anni ha sottolineato e sostenuto che conciliare famiglia e lavoro corrisponde al bisogno essenziale di ogni persona di realizzarsi compiutamente attraverso la piena espressione della propria personalità e della propria relazionalità sociale, partecipando alle diverse esperienze che la vita consente ed assumendo responsabilità nelle relazioni che la sostanziano, in primis la partecipazione sociale, il lavoro, la generatività e la cura[5].
Infatti, Regione Lombardia, ha voluto aprire nell'inverno 2010[6] un dibattito tra le componenti della vita politica e sociale in seguito al quale, con la D.g.r. n.9/381 del 5 agosto 2010[7] e con la conseguente D.g.r. nel novembre 2010[8] , ha ratificato l' Accordo di collaborazione territoriale Monza Brianza che si fonda sulla realizzazione di un Piano di Azione Territoriale formulato a partire dall'analisi dei bisogni e da una mappatura delle risorse già presenti sul territorio.
Il senso del presente lavoro si colloca esattamente nella dimensione tracciata dal contesto normativo descritto, una dimensione in cui la territorialità dei piani e la partecipazione di molteplici livelli di soggetti consentono una lettura trasversale dei bisogni espressi dai territori e quindi un'intercettazione innovativa della domanda, più vicina alle persone. In questa logica le organizzazione pubbliche e private possono offrire interventi e servizi qualitativamente aderenti alle esigenze delle famiglie e il territorio diviene luogo di sperimentazione e di integrazione delle politiche e di rinnovo dei modelli organizzativi, attraverso il confronto, rafforzando le relazione e generando risorse. E', infatti, attraverso la costruzione di una rete territoriale integrata, che è possibile migliorare la conoscibilità, l'accessibilità, la fruibilità da parte delle famiglie che potranno scegliere la risposta più adeguata ai loro bisogni [9].

3) Asili Nido e Centri Socio Educativi per piccoli . Report sulla rilevazione fatta nei servizi a cura dell'ufficio valutazione e qualità del settore servizi sociali
4) La qualità della vita a Monza - pubblicazione a cura dell'ufficio Statistica e studi del Comune di Monza
5) Libro Bianco sulla Conciliazione Famiglia – Lavoro, – Regione Lombardia , settembre 2011
6) Libro Verde sulla Conciliazione Famiglia – Lavoro - Regione Lombardia, novembre 2010
7) Determinazione in ordine al recepimento e all'attuazione dell'intesa sottoscritta il 29 aprile 2010 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, ANCI, UPI e UNCEM per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
8) In appendice: DGR n 812 del novembre 2010 – Allegato 3 - Accordo di collaborazione territoriale Monza e Brianza
9) Libro Bianco – op.cit. pag. 15

2.1 Il Festival delle Famiglie: un unico progetto, proposte differenziate

E' nel contesto sopradescritto che nasce l'idea di convogliare idee e operatività all'interno di un unico progetto gestito in collaborazione tra Comuni e Terzo Settore. Un work in progress che, attraverso proposte concrete, avvicinasse le famiglie del territorio facendo rete tra diversi soggetti già attivi.
Nel settembre 2009 la proposta del Consorzio Comunità Brianza di avviare una riflessione comune che portasse a realizzare attività e interventi nei Comuni di Monza, Brugherio e Villasanta è stata condivisa e sostenuta dall'Ambito Territoriale di Monza. Il percorso individuato rientrava a pieno titolo negli orientamenti di welfare community che si stavano delineando con il Piano di Zona.
Dal 2009 ad oggi sono state tre le edizioni del Festival che hanno visto circa 15.000 soggetti coinvolti.
Oltre alle iniziative costruite in modo condiviso è stata posta attenzione, diventando parte integrante del lavoro di programmazione, all'aspetto dell'informazione per la quale si è curata la comunicazione attraverso la produzione di materiale informativo cartaceo, web e il rapporto con i media locali.
Il parlare di e con le famiglie faceva emergere le reti informali : alcune di esse si sono recentemente definite in ambiti anche istituzionali. E' su questo ulteriore sviluppo che le realtà del Terzo settore si sono orientate per il nuovo Piano di Zona[10].

2.2 Il Festival e gli spazi di ricerca

All'inizio del percorso uno degli aspetti che più interessavano amministratori locali e responsabili di cooperative e associazioni era legato alla quantità delle offerte presenti sul territorio. Per questo, accanto alle proposte dirette ai genitori con bambini da 0 a 6 anni, è stata realizzata una prima indagine per mappare servizi, iniziative temporanee e opportunità per il territorio[11].
In seguito ci si è chiesti con quali famiglie avevamo a che fare: era interessante e utile avere delle informazioni tentando di uscire da una dimensione più legata alle sole percezioni degli operatori.
La nuova normativa in merito alla Conciliazione dei Tempi di Vita e Lavoro[12] dava un impulso in più per muoversi in questa direzione.
Entrambe le indagini sono state finanziate dal Centro Servizi Volontariato di Monza e Brianza.

10 pubblicato sul portale dei Servizi Sociali dell'Ambito Territoriale di Brugherio, Monza e Villasanta – www.ambitodimonza.it

11in appendice – Ricerca 2010. Famiglie e bambini 0-6 anni: La valigia delle opportunità - www.ambitodimonza.it

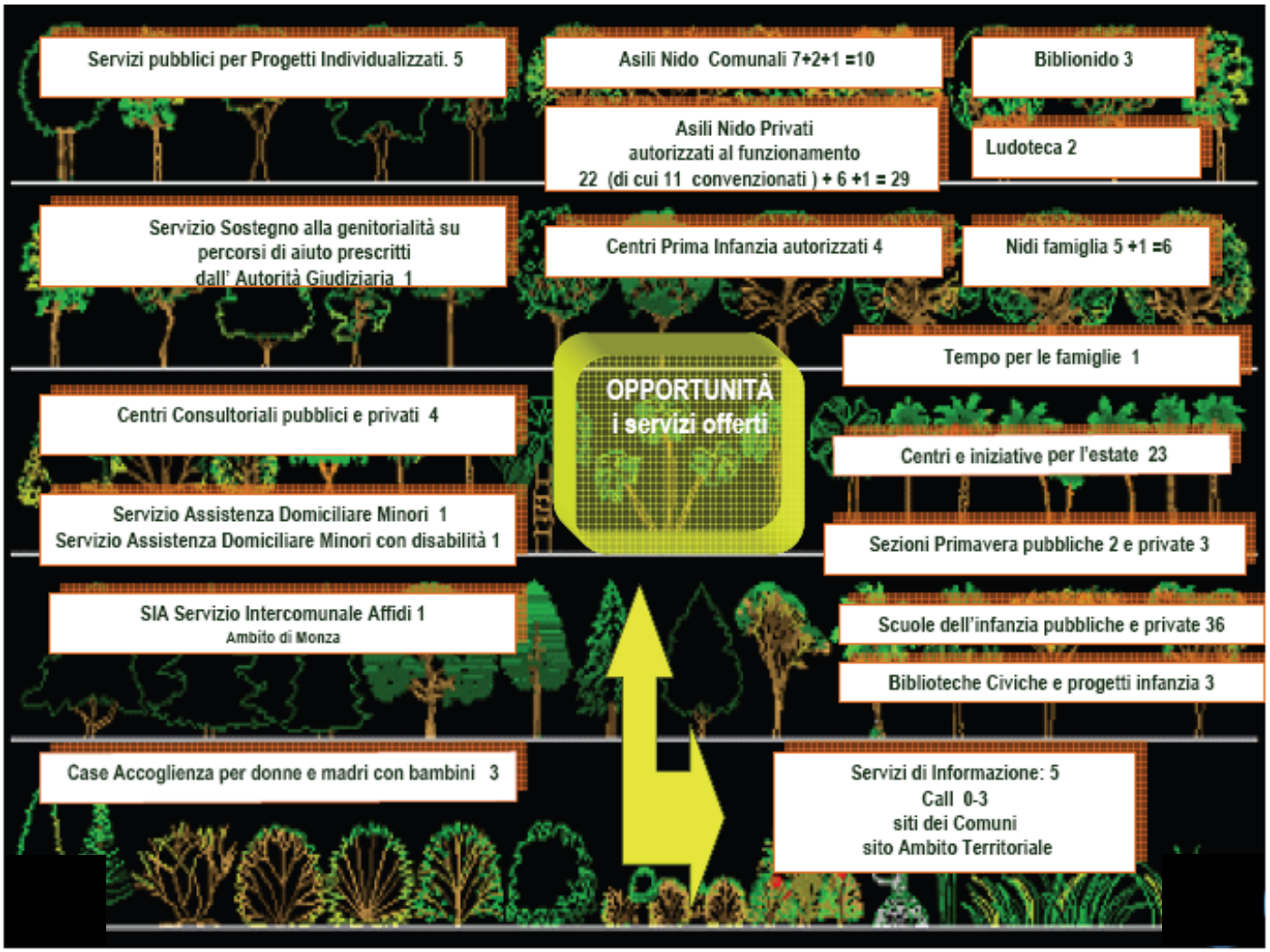
12 vedi note 5 – 6 – 7 – 8 pagina precedente

2.2.1 Famiglie e Bambini 0-6 anni: la valigia delle opportunità

Nel 2010 sono state mappate le offerte territoriali di servizi e opportunità e intercettate opinioni delle famiglie[13]. A quei tempi, infatti, non esistevano mappature ragionate che potessero dare una visione d'insieme alle istituzioni e che fossero consultabili per le famiglie.
Le offerte e le opportunità sono rappresentate in sintesi con le seguenti immagini[14]:

1 - Elenco per tipologie di Servizi
2 - I servizi offerti
3 - Titoli sociali e agevolazioni
4 - Elenco di attività e iniziative

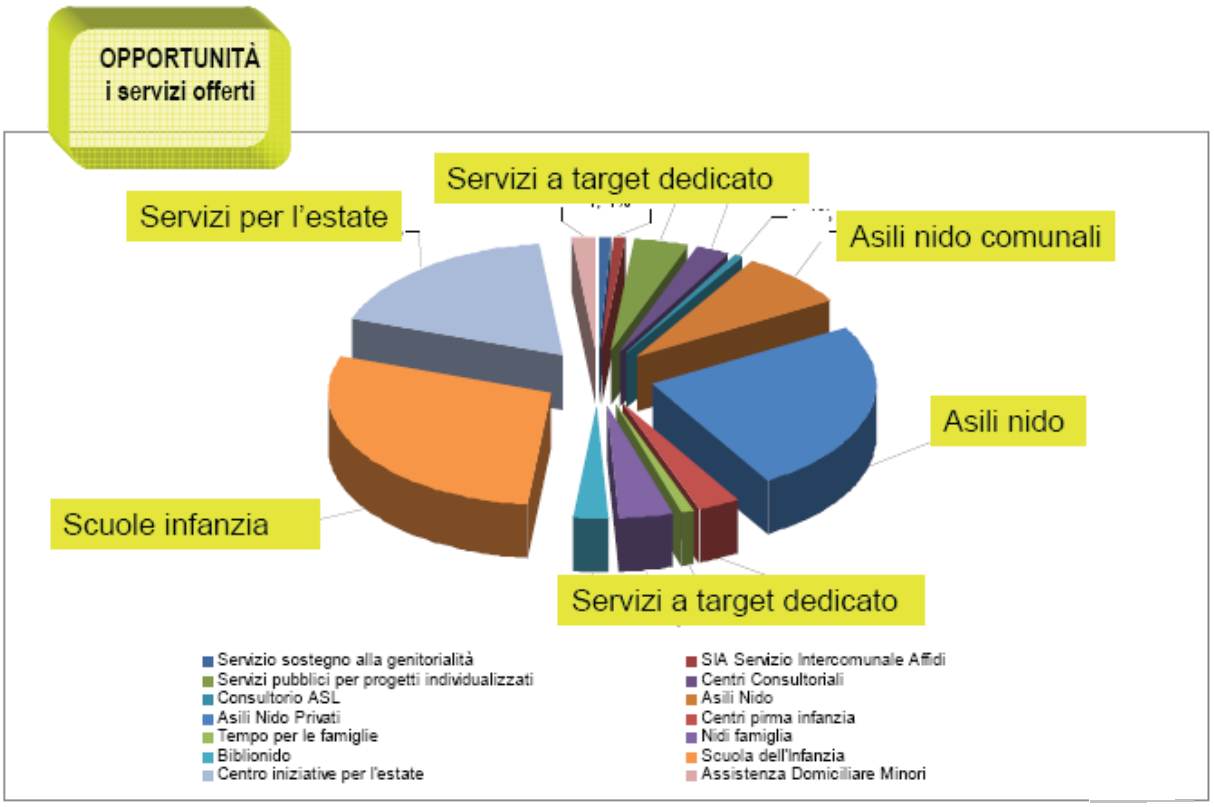
1- Elenco per tipologie di Servizi*



*I numeri accanto alla tipologia indicano la quantità censita

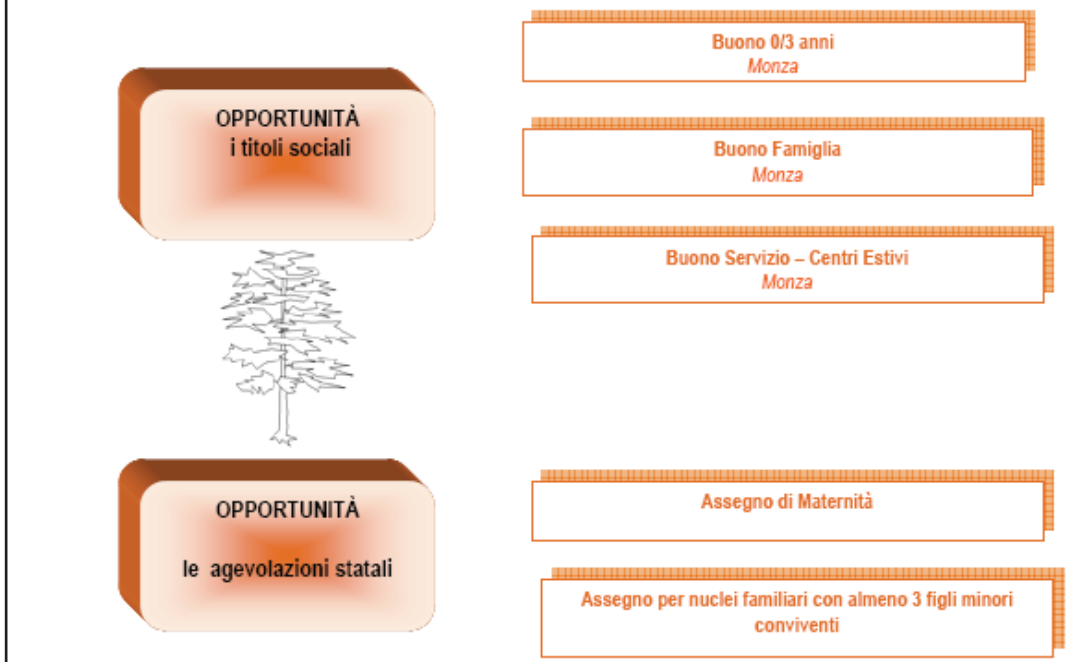
13) in appendice – op. cit. pag 14 - Le opportunità per i bambini 0-6 anni e le loro famiglie nell'Ambito territoriale di Brugherio, Monza e Villasanta -
14) tratte dalle slide di presentazione dell'indagine. Sono scaricabili dal portale dei Servizi Sociali dell'Ambito Territoriale di Brugherio, Monza e Villasanta – www.ambitodimonza.it

2 - I Servizi offerti



Nota: Non inserito dato Case di Accoglienza per mamme e bambini

3 - Titoli Sociali e Agevolazioni



4 - Elenco Attività e Iniziative



2.2.2 Famiglie si, ma come?

Sulla scorta delle questioni che si andavano sviluppando intorno al tema della Conciliazione dei tempi famiglia e lavoro la cabina di regia del Festival, insieme all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Brugherio, Monza e Villasanta, ha dato mandato ad un gruppo di lavoro di individuare modalità e strategie per:

- Raccogliere ed elaborare dati per conoscere la composizione dei nuclei familiari, i tempi di lavoro e articolazioni del tempo con i bambini
- Rilevare criticità e problemi, punti di forza e strategie relativamente alla conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro delle famiglie con bambini 0-6 anni
- Analizzare i progetti finanziati negli ultimi 3 anni come sostegno alla famiglia (legge 1/2008art.36)
- Avanzare ipotesi di lavoro su come orientare e sostenere le famiglie rispetto ad alcuni diritti dei bambini
- Pensare a servizi possibili per informare, orientare e sostenere le famiglie (dalle normative e loro applicazioni ai servizi di supporto, passando per le opportunità e le offerte del territorio)
- Promuovere lo sviluppo di azioni a sostegno delle famiglie partendo da bisogni rilevati

E' stato, quindi, impostato un percorso di ricerca che ha visto l'utilizzo di strumenti per rilevare comportamenti e opinioni. Congiuntamente sono stati analizzati i progetti finanziati dalle Leggi Regionali per le Politiche familiari[15] relativi agli anni 2008, 2009, 2010 realizzati negli anni successivi all'uscita del bando. Rifacendoci ad esperienze di e-democracy si è voluto, inoltre, sperimentare l'utilizzo del sondaggio on line per verificarne l'efficacia nell'entrare in contatto con le famiglie su questi specifici temi.

15) Legge regionale 23 – 6 dicembre 99 recepita in seguito dalla legge 1 del 14 gennaio 2008

3. L' INDAGINE.
Bambini e bambine: il tempo in famiglia

3.1 Il gruppo di lavoro

Il gruppo che ha progettato e realizzato le diverse fasi dell'indagine ha visto la presenza dell'ente pubblico, del privato-sociale e dei servizi territoriali che hanno lavorato in modo integrato sul territorio.
In particolare hanno lavorato:

Saula Sironi
COF - Centro di Orientamento per la Famiglia
Marco Cavedon
CSV M&B - Centro Servizi per il Volontariato
Alessandra Giovannetti
Consorzio Comunità Brianza - Coop. Borgocometa - Gruppo Infanzia e Famiglie
Monica Piva
Staff di Direzione - Servizi Sociali Comune di Monza
Valeria Motta
Punto Famiglia - Servizi Sociali Comune di Monza
Chiara Colombo
Tirocinante corso di laurea in Scienze Pedagogiche
Università degli Studi Milano Bicocca

Il gruppo ha lavorato dal marzo 2011 all'aprile di quest'anno, mettendo in campo diverse competenze: progettazione, gestione, valutazione, ricerca, comunicazione, reporting. Sono stati decisi compiti di coordinamento del lavoro, di gestione dei rapporti con le diverse realtà istituzionali, individuazione di collaborazioni per le fasi applicative e integrazione competenze per le fasi di progettazione, rilevazione e analisi dati[16].
Nelle diverse fasi di lavoro hanno collaborato:

Dirigenti Comuni Ambito di Monza
Lorenzo Beltrame, Valeria Borghese, Emanuela Maiocchi, Chiara Previdi
Asili nido comunali dell'Ambito di Monza (comuni di Brugherio, Monza e Villasanta)
Antonella Cambiaghi, Antonia Ferrari, Grazia Perego, Grazia Pioggiarella, Liana Rondi
Scuola Materna Comunale di Monza
Sabrina Comelli
Ufficio Personale, Ufficio Statistica, Sistemi Comunicazione del Comune di Monza
Annamaria Iotti, Francesca Orsi, Vittorio Rossin, Alessia Tronchi
I Servizi per la Famiglia dell'ASL Monza e Brianza
Paola Buonvicino, Patrizia Zanotti, Mara Brivio,Tiziana Raimondi
Consultori con le ostetriche del Progetto Nascita
Rosalba Tremolada, Elena Locatelli, Liliana Di Nicolantonio
Medicina di Base con i Pediatri
Aurelio Nova, Antonella Piazza, Lorenza Fomia, Flavia Nespoli, Bruno Vignati, Luciano Scotti

Il 15 aprile 2011, all'interno del convegno *Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nella famiglia e nella città* è stato illustrato l'impianto di ricerca e il percorso di lavoro.
Erano presenti tutte le realtà che avremmo poi incontrato singolarmente per affrontare le fasi applicative.

16) Alessandra Giovannetti per il Terzo Settore , Monica Piva per il Comune di Monza

3.2 Il campione

Per individuare il campione si è proceduto in base alle seguenti considerazioni.
Si voleva intercettare il numero più ampio possibile di madri, padri, nuovi partners con bambini da 0 a 6 anni che risiedono nei comuni dell'Ambito di Monza (Brugherio, Monza e Villasanta).
Oltre alle famiglie che avremmo potuto raggiungere attraverso il coinvolgimento dei servizi per l'infanzia, ci interessava avere informazioni anche da genitori intercettati in altri contesti di vita cittadina. Era importante raccogliere le esperienze di genitori al di fuori dei contesti educativi istituzionali, in quanto, si ipotizzava fossero già fortemente orientati. Per questo motivo abbiamo individuato situazioni come le piazze cittadine in occasione di eventi, centri commerciali, sale di aspetto di ambulatori di servizi sanitari pubblici.
Inoltre ci si proponeva di ascoltare l'esperienza di responsabili e operatori di enti locali e Asl, associazioni, cooperative e privato profit che offrono servizi e/o proposte ludico-educative- aggregative rivolte alla prima infanzia.

3.3 Il questionario

Per poter raccogliere il numero più alto di dati si è optato per l'utilizzo di un questionario costruito cercando di integrare le diverse visioni dei partecipanti al gruppo di lavoro. Pensato per un utilizzo in auto - somministrazione in realtà organizzate[17] è stato poi utilizzato anche in altri contesti. Il questionario, ritenuto efficace in contesti organizzati come i servizi per l'infanzia o ambulatori medici etc… con qualcuno che ne gestisse distribuzione e ritiro in modo motivato, non poteva, però, essere utilizzato in contesti cittadini non strutturati. Si è, pertanto, optato per una somministrazione guidata attraverso un intervistatore. Grazie alla collaborazione con l'università Statale Milano Bicocca è stato possibile coinvolgere fin dal percorso di costruzione dello strumento una tirocinante, con funzioni di rilevatore, con la quale si sono poi affrontati gli aspetti metodologici dell'intervista semi strutturata in relazione con l'auto-somministrazione, con l'obiettivo di garantire il più possibile la congruenza tra i diversi dati raccolti. Anche con le realtà che hanno collaborato sono stati realizzati momenti informativi per coinvolgere rispetto al senso del lavoro e per gli aspetti metodologici.
Dalla committenza veniva, inoltre la richiesta di utilizzare, in seguito, anche i dati in modo scorporato per luogo di somministrazione. Per questo motivo ad ogni singolo questionario è stato dato un codice di riferimento: un carattere alfabetico , in base a luogo di somministrazione e un numero da 1 a 821.
Tale modalità consente di estrapolare i dati relativi ad un sottocampione o di verifiche sullo strumento ad esempio relativamente alla non compilazione di item e loro ambiguità in caso di auto somministrazione rispetto ad interviste.

17) in appendice: lettera di presentazione del questionario ai genitori

I luoghi in cui sono stati intercettati i genitori e lo strumento con cui sono state rilevate le informazioni sono descritti nella seguente tabella:

	Cod.	Dove	Questionario con intervista	Questionario autosomministrato
Madri, padri, nuovi partners con bambini da 0 a 6 anni che risiedono nei comuni dell'ambito di Monza	A	Piazza in Monza durante iniziativa a libero accesso	23	/
	B	Scuola per l'infanzia durante incontro genitori insegnanti	/	53
	C	Presso Ipermercato 1 - sabato	12	/
	D	Presso ipermercato 2- domenica	14	/
	E	Evento annuale per bambini e famiglie	44	/
	F	Consultorio privato	/	41
	G	Asili nido comunali	/	624
	H	Intranet aziendale	/	10
Totali parziali			**93**	**728**
TOTALE QUESTIONARI			**821**	

Il questionario[18] è stato costruito individuando le seguenti aree di indagine:

A - Dati anagrafici del compilatore o intervistato
B - Composizione e complessità del nucleo familiare
C – Lavoro
D - Strutturazione del tempo quotidiano/settimanale con i bambini

Nelle aree C e D sono stati inseriti item che potessero dare informazioni su conoscenza e utilizzo dei servizi e la percezione dell'interessato in merito alla soddisfazione della qualità del tempo passato con il/i proprio/i figlio/i.
Nel capitolo 4, in cui descriviamo i dati raccolti, abbiamo accorpato le domande secondo logiche di significato e non tenendo conto della sequenzialità con cui sono state somministrate.
L'esperto in informatica, dello Staff di Direzione e Comunicazione del Settore Servizi Sociali del Comune di Monza, ha lavorato in stretto contatto con il gruppo di lavoro per la programmazione di un software da utilizzare per sistematizzare i dati raccolti e consentire la successiva elaborazione statistica. I dati sono stati inseriti dalla tirocinante e dalla collaboratrice amministrativa dello Staff con esperienza in questo campo.
I dati sono stati elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Monza.

18) in appendice

3.4 I focus group

Abbiamo scelto di organizzare, oltre alla rilevazione tramite questionario, alcuni focus group[19] .
Ci interessava, infatti, andare più a fondo ed intercettare anche il come e a chi i genitori si rivolgono per affrontare i problemi e i modi per risolverli. Questo avrebbe permesso di arricchire la comprensione di alcuni dati con il punto di vista diretto di alcuni testimoni privilegiati del territorio, i quali, dal loro osservatorio quotidiano, potevano cogliere molti aspetti delle esperienze di conciliazione tra vita familiare con bambini piccoli e vita lavorativa.
I focus group realizzati sono stati tre e hanno coinvolto:
1. le coordinatrici degli Asili Nido comunali dell'Ambito Territoriale di Monza, Brugherio e Villasanta
2. i pediatri di una delle associazioni di medici pediatri operanti a Monza
3. le ostetriche delle équipe Progetto Nascita operanti nei distretti di Monza, Brugherio e Villasanta dell'ASL Monza e Brianza.

La traccia sottostante ai tre focus realizzati è sempre la stessa poiché l'atteggiamento del ricercatore è di lasciar parlare il gruppo il più liberamente possibile, non sempre vengono toccati tutti i punti nello stesso ordine o attraverso una domanda esplicita: spesso gli argomenti individuati emergono spontaneamente dalla discussione e come tali vengono raccolti. Un aspetto a cui si è prestato particolare attenzione è legato ad eventuali cambiamenti sulle modalità di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura da parte dei genitori per intercettare nuove criticità o nuove risorse.
La scaletta seguita ha consentito di raccogliere opinioni, rappresentazioni e indicazioni rispetto a:

- *Che cosa notate dai vostri osservatori rispetto alla conciliazione dei tempi lavoro e tempi con i bambini*
- *Che adulto li accompagna abitualmente nel vostro servizio o da voi*
- *Come reagiscono i genitori al tempo extra asilo nido o extra scuola dell'Infanzia, quando il servizio è chiuso*
- *Come vi appare la gestione del tempo in famiglia con i bambini*
- *Chi aiuta i genitori quando si trovano in difficoltà*
- *I genitori vi chiedono suggerimenti o consulenza, se sì su quali argomenti*
- *Quali sono i luoghi più frequentati dai genitori con i bambini, soprattutto nel fine settimana*

19) "Il focus group, in quanto tecnica per la ricerca sociale, si basa sulla discussione di un piccolo gruppo, costituito ad hoc, di persone, invitate dal ricercatore/moderatore a parlare tra loro sull'argomento oggetto dell'indagine. Tale discussione dà la possibilità di ricreare un processo di formazione delle opinioni, permettendo ai partecipanti di esprimersi attraverso la discussione tra "pari". I soggetti coinvolti definiscono la propria posizione sul tema confrontandosi con altre persone, mentre il ricercatore cerca di limitare la sua infl uenza sulle loro risposte e di evidenziare come si generino opinioni e rappresentazioni più radicate e condivise, distinguendole da altre più nuove e singolari." Fonti per Focus group::Sabrina Corrao, Il focus group , Edizioni Franco Angeli, Milano, 2002/ Annalisa Frisina, Focus group – Una guida pratica, Il Mulino, Bologna , 2010

3.5 I progetti della Legge regionale

Considerare tra gli strumenti dell'indagine che stiamo illustrando l'analisi dei progetti presentati e finanziati attraverso i bandi 2008/09/10 della Legge Regionale 1/2008 art. 36, ha un interesse particolare che possiamo motivare sinteticamente come segue:

- i progetti finanziati nell'ultimo triennio possono essere letti come uno spaccato di possibili risposte a bisogni delle famiglie del territorio, intercettati da associazioni e soggetti del privato sociale;

- il benessere perseguito in questi progetti per i beneficiari è inteso come bene comune che scaturisce da esperienze di relazione e non come stato qualitativo da raggiungere individualmente;

- il livello di sussidiarietà che qui emerge non è da intendersi in senso verticale, per esempio come azione che va dall'Ente locale al cittadino e alle sue forme associative, ma è pensato in senso orizzontale, come promozione di reti formali e informali e interventi di rete che costruiscano il benessere della persona e della famiglia.

Nello specifico i 24 progetti presentati nel distretto di Monza e Brianza e finanziati da Regione Lombardia tramite il bando della legge 1/2008 art. 36, presentano le seguenti caratteristiche:

I soggetti che hanno presentato i progetti nei tre anni analizzati sono:

- Parrocchie: 1 pari al 4,2%
- Istituti religiosi: 1 pari al 4,2%
- Associazioni (di solidarietà familiare, di volontariato): 10 pari al 41,6%
- Cooperative sociali: 12 pari al 50%

Gli ambiti di intervento dei progetti sono:

Bando 2008:

1. Percorsi di accompagnamento ai genitori prima e dopo la nascita di un bambino
2. Percorsi e interventi a sostegno dei detenuti e delle loro famiglie
3. Sostegno ai familiari dei malati con malattie neuromuscolari e respiratorie
4. Empowerment familiare volto alla relazione competente con i soggetti coinvolti nei processi di integrazione scolastica di alunni diversamente abili
5. Prevenzione del disagio minorile e potenziamento delle competenze genitoriali
6. Sperimentazione autogestita di una ludoteca
7. Nuove forme di generatività sociale a sostegno di famiglie fragili; sostegno alle donne e alle madri residenti in comunità attraverso reti leggere di famiglie accoglienti.

Bando 2009

1. Supporto alle famiglie che vivono l'esperienza di un congiunto in stato vegetativi in situazione sanitaria complessa (SLA)
2. Percorsi e interventi a sostegno dei detenuti e delle loro famiglie (es.: percorsi psicologico educativi nuclei familiari con genitore detenuto; spazio neutro per colloqui detenuti/figli; gruppi per genitori detenuti,…)

3.Sostegno reciproco e individuazione dei bisogni tra genitori di bambini e ragazzi down
4.Incontri di formazione per genitori ed educatori per aumentare competenze educative
5.Incontri di formazione per genitori per favorire la comprensione delle modalità di comunicazione multimediale utilizzate dai figli
6.Sperimentare nuove forme di accoglienza leggera e promuovere la costituzione e lo sviluppo di una rete di famiglie impegnate in azioni di aiuto e buon vicinato
7.Sostenere la genitorialità nella migrazione, attraverso la gestione di uno Spazio mamma–bambino e di uno Spazio donne
8.Festival delle famiglie: eventi interattivi per bambini e famiglie, attraverso mostre-gioco, laboratori ludici, momenti di riflessione comune, indagini,…
9.Interventi domiciliari e azioni di sostegno per persone con disabilità psichica e loro nuclei familiari
10.Gioco-concorso nelle scuole Primarie per diffondere la conoscenza delle Banche del Tempo.

Bando 2010

1.Accompagnare i nuclei familiari durante l'elaborazione dei vissuti connessi alla carcerazione di un genitore
2.Accompagnare le famiglie che aspettano o hanno avuto un bambino affetto da sindrome di down per creare l'ambiente più favorevole possibile ad accoglierlo
3.L'Officina cre-attiva*: offrire a nuclei familiari con bambini un panorama di attività ludiche, educative e di confronto e riflessione.
4.Offrire momenti di confronto e scambio tra genitori e operatori esperti di relazione educativa a genitori di bimbi 0-36 mesi, in particolare sul tema del distacco e dell'ambientamento all' asilo nido.
5.Supportare i genitori a riflettere sulle tematiche generali relative alla crescita dei figli, in particolare per quanto riguarda l' aspetto della comunicazione.
6.Formare operatori e familiari relativamente alle manifestazioni delle demenze senili, alla rete dei servizi esistente, alle tutele legali e alle forme di auto mutuo aiuto attivabili
7.Sostegno alle famiglie con malati psichici attraverso interventi a domicilio.

I prevalenti beneficiari dei progetti, nei tre anni analizzati, sono:

Tipologia di destinatari previsti	N. destinatari per attività di coinvolgimento e sensibilizzazione rivolte alle famiglie e alla cittadinanza	n. destinatari di attività specifiche rivolte a target mirati
Bambini 0-3 anni	1760	12
Bambini 3-6 anni	3260	122
Bambini 6-10 anni	1645	212
Ragazzi 11-14 anni	-	51
Ragazzi 15-18 anni	-	86
Minori con disabilità	-	65
Nuclei famigliari	-	215
Genitori	4120	550
Adulti con disabilità	-	5
Adulti	282	150
Coppie		35

Ulteriori dettagli si possono trovare nella Tabella di sintesi dei progetti in Appendice.

3.6 L'indagine web

L'indagine web è stata aperta dal 24/02/2012 al 29/03/2012:
era visibile sulla home page di www.monzapartecipa.it ed è stata promossa su due pagine facebook gestite dall'Amministrazione Comunale di Monza, suscitando anche diverse reazioni di commento (non sempre positive in merito alle domande).
Gli esiti sono in appendice.

4.1 Dalle domande ai dati

Abbiamo già declinato all' inizio di questo resoconto le domande che hanno guidato questa indagine.
L'intenzione del gruppo di lavoro è stata quella di approfondire l'effettiva composizione dei nuclei familiari incontrati, di comprenderne i tempi di lavoro e l'articolazione del tempo con i bambini 0 – 6 anni, di rivelarne le criticità, ma anche i punti di forza e le strategie messe in atto relativamente alla conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa.
Inoltre, anche attraverso i focus group e l'analisi dei progetti finanziati negli ultimi tre anni dalle leggi regionali lombarde, abbiamo voluto approfondire quali sono le necessità quotidiane delle famiglie e le azioni a sostegno che si possono delineare.
Di seguito cerchiamo di entrare nel cuore dei dati raccolti.

Chi sono i genitori con cui, oggi, abbiamo a che fare? Lavorano? Hanno fatto scelte di part-time per seguire i figli? Come passano il tempo con i bambini? E cosa pensano del tempo passato con i figli?

Analizzando gli esiti dell' indagine ci sembra che emerga, in modo abbastanza definito, che ci troviamo di fronte ad una pluralità di famiglie la cui composizione può essere variabile in base alle diverse modalità con cui le coppie genitoriali, si sono formate.
Circa la metà degli intervistati ha dichiarato di vivere con il coniuge. Soltanto il 7% circa ha dichiarato di vivere con un compagno/a, molti non hanno espresso il proprio stato civile. La quasi totalità ha dichiarato di avere i figli coabitanti (facciamo però attenzione al fatto che l'87% degli intervistati sono donne) e l'1,2% dichiara di avere figli non conviventi.

L'11% degli intervistati sono stranieri e questo dato è omogeneo con la percentuale di famiglie straniere che vivono a Monza. Accanto ad una maggioranza di nuclei tradizionali, costituiti da genitori italiani, sposati e con figli nati dai componenti della coppia, anche nel territorio dell'ambito monzese si stanno affacciando dunque nuove realtà.
Se a questo si aggiunge che l'età media dei genitori con bambini tra 0 e 6 anni è compresa tra i 35 e i 44 anni per il 65% degli intervistati e che solo il 30% ha meno di 35 anni, possiamo comprendere come anche il nostro territorio confermi ciò che si evince da altre indagini recenti, e cioè come il tempo della famiglia debba articolarsi per rispondere a nuovi bisogni emergenti. In sostanza è sempre più evidente l'affaticamento dei componenti di mezzo (le cosiddette "coorti centrali") che si trovano ad essere nel pieno della propria vita lavorativa ma a doversi ancora occupare dei figli e, nello stesso tempo, anche di genitori parenti anziani e sempre più longevi, anche se non pienamente autosufficienti.
Siamo di fronte a genitori con buone risorse culturali: abbiamo incontrato persone con un elevato livello di scolarizzazione, ben il 41% ha una laurea e il 40% un diploma di scuola superiore. L'80% dei genitori intervistati lavora: il 46% a tempo pieno e il 30% a part-time, di questi ultimi, ben il 79% lavora part-time per motivi familiari. I genitori dichiarano di stare volentieri a casa ma, appena possono, portano i bambini all' aperto. Il 26% utilizza spazi gioco; il 34% frequenta abitualmente la casa dei nonni e il 42% casa di parenti e/o amici con bambini.
La nostra sensazione, avvalorata dal 12% che dichiarano di non essere soddisfatti e dall'11% di genitori che non rispondono alla domanda, è che i genitori si facciano bastare il tempo con i figli, cercando di compensare la ridotta quantità con la qualità dello stare insieme.
In generale, gli item in cui è elevata la non risposta ci sembrano toccare temi "spinosi": qualcosa che si fa fatica ad esprimere perché si fa fatica ad affrontare. Nonostante ciò i genitori intercettati ci sono sembrati generalmente disponibili ad essere coinvolti, soprattutto se le richieste di realizzazione sono chiaramente finalizzate e vengono offerti loro possibilità e strumenti per esprimersi.

I servizi esistenti sono soddisfacenti? Ma soprattutto sono conosciute tutte le opportunità e le offerte del territorio ?

Ragionare in termini di offerte di servizi e opportunità pensiamo che debba prevedere letture trasversali e ipotesi di lavoro integrate.
Grazie al livello culturale intercettato e puntando soprattutto sulle competenze dei più giovani, si possono prevedere piani d'intervento per sviluppare modi e strumenti informativi. E per questo motivo che abbiamo voluto sperimentare anche il web.
I dati rilevati non possono essere utilizzati in questa indagine in quanto non significativi in termini quantitativi sul piano statistico. Nonostante ciò, riteniamo che questa strada possa essere percorsa e sviluppata, ad esempio con forme semplificate di customer per facilitare il coinvolgimento e attrarre verso la partecipazione diretta.
Nel questionario, la metà degli intervistati, ha dichiarato di conoscere le proposte del territorio. Sembra, però, importante evidenziare che ben il 35% non conosce le opportunità a disposizione: andrebbero rivisitate le modalità di diffusione e informazione.
E, andando oltre questo primo obiettivo, potrebbe essere sperimentata una modalità di contatto per proposte e sviluppo di iniziative, capitalizzando le energie e indirizzando l'intervento proprio a partire dal punto di vista del cittadino.
L'efficacia della rete, in cui un'amministrazione pubblica è inserita, è legato fondamentalmente alla capacità di ascoltare, di dare voce e, in una fase successiva, di prestare attenzione non solo alla soddisfazione finale ma anche all'esperienza.

Le dimensioni dell'ascolto e della relazione emergono anche dall'analisi dei progetti finanziati mediante le leggi regionali sulle politiche familiari.

A questo proposito ci sembra ancora attuale ribadire che "si tratta dunque di rileggere i progetti presentati, aff erenti alle politiche familiari, riconoscendo un approccio relazionale che si differenzia sia dal promuovere interventi su singoli individui, avulsi dalle relazioni familiari in cui sono inseriti, sia da azioni che ritengono che il bene comune delle famiglie sia erogabile solo per via istituzionale, riducendo le famiglie a meri utenti di prestazioni"[20]
La prospettiva relazionale valorizza le capacità delle famiglie di produrre autonomamente il proprio benessere e riconosce che "le politiche sociali sono tanto più familiari quanto più operano con/sulle/per le relazioni familiari"[21]

Il tutto ben si coniuga con i più recenti orientamenti politico-istituzionali da cui stanno scaturendo linee operative e misure messe in campo per fronteggiare l'attuale crisi economica e la conseguente necessaria ottimizzazione delle risorse.

4.2 Le indicazioni del focus group

4.2.1 Il focus group con le coordinatrici degli Asili Nido

Il tempo lavoro: il nido come un prolungamento di casa
Quando i genitori non godono della disponibilità dei nonni o di una rete familiare, sempre più spesso portano all'asilo i bambini malati, pieni di medicine, perché non possono permettersi di rimanere a casa dal lavoro e non hanno nessuno a cui rivolgersi. Diversamente da prima, oggi i genitori dicono esplicitamente che non possono stare a casa dal lavoro. I contratti lavorativi e le condizioni lavorative sono peggiorate e i bambini arrivano al Nido sempre più piccoli, perché il lavoro richiede con maggior frequenza al genitore di rientrare presto dalla maternità. Il lavoro è sempre più richiedente.
Al nido arrivano con la mamma o con il papà, e anche la fase dell'ambientamento dei bambini viene seguita ormai da alcuni papà e non più solo dalle mamme, ma quando i bambini non stanno bene è la mamma che resta a casa; i papà subentrano ad occuparsi dei bambini malati soltanto nella fascia di età dopo i 2 anni.
Spesso i genitori più giovani lavorano entrambi a partita IVA e non hanno orari regolari.
Altri genitori, anche non precari o autonomi, riferiscono di grande rigidità nelle aziende rispetto agli orari quotidiani imposti: gli orari di pausa pranzo, per esempio, non si possono ridurre per permettere rientri pomeridiani più consoni alla gestione familiare.
Nella maggioranza dei casi comunque è ancora la mamma che, dopo la nascita del figlio, cambia lavoro o l'organizzazione del proprio lavoro.

Il tempo in famiglia con i bambini: orari e organizzazione, al nido ci si aiuta
Nel caso delle famiglie al primo figlio ci sono difficoltà e grossi punti di domanda sul menage familiare: si percepisce la loro ansia sugli orari dell'Asilo Nido, sulle vacanze, sulla disponibilità e affidabilità della rete familiare.
Dopo il primo figlio i genitori sono più esperti: le famiglie al terzo figlio addirittura dimostrano meno ansia e il papà e la mamma si occupano dei figli "allo stesso livello", con più complicità.
Nonostante l'aumento dei figli porti a una difficoltà maggiore di gestione, i genitori sembrano più organizzati, attivi e collaborativi. Scompare l'ansia mostrata al primo figlio anche grazie all'aiuto della rete delle altre mamme frequentanti l'Asilo Nido.
I genitori sono più preoccupati per gli orari d'apertura giornalieri del servizio e per la gestione degli imprevisti che per le vacanze estive, anche perché l'Asilo Nido ormai rimane aperto 47 settimane all'anno.
Infatti, oltre ai nonni, si ricorre alle zie dei genitori, in pensione o casalinghe, e poi molti genitori esplicitano l'importanza del dare la delega al ritiro del bambino ad altre mamme del Nido. I genitori che possono farlo organizzano il lavoro in fasce orarie diverse, per dividersi e poter coprire l'intera giornata del bambino tra loro.
Tantissimi bambini frequentano il pre-asilo e il post-asilo.
La percentuale di frequenza dipende dai quartieri ma, in generale, i bambini entrano prima delle 9.00, cioè usufruiscono del pre-asilo.
Alcune mamme arrivano in auto da sole o con il papà e poi, dopo aver lasciato il bambino, vanno a lavorare con la bici che lasciano al Nido, oppure alcune arrivano a piedi con il bimbo nel passeggino, poi prendono la bici per andare fino alla stazione a prendere un treno. I nidi custodiscono quindi anche le bici delle mamme, a riprova di quanto anche i tragitti casa-lavoro possano costituire un aspetto importante della conciliazione.
La mattina è un momento difficile…
Appena apre il cancello del Nido ci sono già genitori che vogliono entrare, ancor prima delle 7.30 e in alcuni Asili Nido i genitori hanno chiesto esplicitamente di anticipare l'apertura.
Al Nido arrivano sempre più bimbi con il pigiama e il pannolino della notte; nel colloquio iniziale viene chiesta a volte la possibilità che il bambino venga cambiato e faccia la prima colazione al Nido.

Al pomeriggio per quanto riguarda l'uscita 1/3 dei bambini iscritti esce alle 15.30 dal Nido, mentre dei rimanenti la metà esce alle 16.30 e l'altra metà tra le 17.30 e le 18.00. L'Asilo Nido di Villasanta chiude alle 18.00,

ma le richieste maggiori dei genitori riguardano proprio un possibile prolungamento dell'orario fino alle 19.30. Coerentemente a ciò si vedono sempre più baby sitter che ritirano i bimbi al pomeriggio con i fratellini e stanno con loro fino a cena, aspettando il ritorno dei genitori.

La sera i bambini sembrano totalmente in carico ai loro genitori ed i genitori si descrivono come molto stanchi. Nel week-end molti genitori lavorano, ma la presenza di baby sitter nel week-end non viene mai citata, mentre chi può chiede ancora aiuto ai nonni.

Dove si va con i bambini nel week end: i bambini raccontano
Molti bambini il lunedì raccontano di essere andati ai giardinetti, dove si organizzano anche delle festicciole, o al Parco di Monza. Anche in settimana al momento dell'uscita dal servizio molti bambini si fermano al parchetto vicino al nido o vicino a casa per giocare.
Sono molto scelti i centri commerciali, dove i bambini possono stare nelle aree-gioco: i centri commerciali, dunque, vengono usati come meta di uscite e non frequentati solo per necessità di spesa.
Se si decide per una gita si scelgono i parchi con gli animali o il lago.
Qualcuno il sabato va in piscina con i propri bambini.
Possiamo riportare qui un'iniziativa esemplare che consiste nel tenere aperto un Asilo Nido alcuni sabati mattina, mettendo a disposizione il giardino e i giochi, con la presenza della coordinatrice e di due educatrici. Avendo un "contenitore" adeguato e sicuro gli adulti e i bambini hanno dimostrato di vivere gli spazi creativamente. Il risultato è che, in quei sabati, il Nido è sempre stato pieno di famiglie e di genitori attivi che hanno giocato con i propri figli.

4.2.2 Il focus group con i pediatri

Il tempo lavoro – con la crisi papà più presenti
Il ricorso al pediatra tramite telefonata e visita non viene più gestito solo dalla mamma ma anche dai padri e, qualche volta, da baby sitter e nonni. Ormai il lavoro non solo è precario o in pericolo, ma in alcuni casi è stato anche già perso e dunque, per esigenze familiari, la completa gestione quotidiana dei bambini è diventata piena competenza anche di numerosi padri.
Le visite pediatriche vengono gestite in prima persona dai padri nel caso di papà stranieri, anche perché spesso le mamme, non ancora pienamente inserite nel contesto locale, non hanno competenza linguistica o con sufficiente autonomia.
La visita dal pediatra è gestita dalla sola mamma nei casi sempre più numerosi di separazione e, in particolare, in quei casi a cui alla separazione segue la "sparizione" e l'abbandono da parte del padre.
La frenesia dell'incastrare tuti gli impegni peggiora nel tempo e ai pediatri viene chiesto di garantire l'orario di visita dopo il lavoro dei genitori, ma anche dopo la scuola, dopo gli sport, come ultimo tra gli impegni.
I pediatri partecipanti non sono tutti concordi sulle cause di questa crescente "frenesia": per qualcuno l'ansia è legata al rischio di perdita del lavoro, ma per altri medici in molti genitori c'è anche molta ansia da prestazione, come se il lavoro venisse prima di tutto, indipendentemente dai rischi legati a questo lungo periodo di crisi economica.
Emerge anche qualche descrizione di un fenomeno nuovo: gli ultraquarantenni al primo figlio, neogenitori molto attaccati al proprio ritmo di vita, ben conosciuto e consolidato e ora messo in crisi dall'arrivo del bambino.
In generale l'ansia, sia dettata dalla difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita familiare, sia dalla situazione precaria di lavoro, sia dall'incapacità di fare i genitori e quindi dall'andare in crisi per ogni minima cosa, provoca comunque il medesimo atteggiamento: "il bambino deve star bene subito", la guarigione deve essere immediata, con la conseguente richiesta urgente di medicinali e antibiotici e la pretesa di ritornare ai soliti ritmi di vita e, quindi, con una scarsissima considerazione dei bisogni del bambino.

Il tempo in famiglia con i bambini: tante cose da fare, si devono fare e non c'è tampo per conoscersi
Secondo i pediatri presenti, nel territorio di indagine i bambini piccoli sono curati dai nonni oppure, se non ci sono reti familiari, vengono mandati all'Asilo Nido.
Oggi le famiglie sono povere di relazioni e legami. Prima c'era una solida relazione tra le famiglie con figli coetanei o tra vicini di casa, mentre oggi, dopo la scuola, ogni famiglia prende la sua strada non condividendo più nulla. I bambini oggi sono autonomi sempre prima, anche perché i genitori e la società spingono molto verso un'autonomia precoce ed apparente, che spesso sfocia nell'isolamento.
Oggi i bambini dopo i tre anni fanno tante attività che possono diventare automatiche e non creative.
Accompagnare i bambini a fare sport e altre attività diventa l'ennesima fonte di stress anche per i genitori.
Ai pediatri presenti sembra che i genitori abbiano progetti che non tengono conto del bambino reale. I genitori non sono sintonizzati sui bisogni del bambino: se il bambino si ammala, ad esempio, viene visto primariamente come ostacolo agli impegni familiari.
Il tempo dell'adulto (e non solo quello richiesto o dedicato al lavoro) è pensato come centrale rispetto al tempo del bambino.
C'è una difficoltà a mettersi nei panni del bambino: si pensa un bambino "astratto", come dovrebbe essere e non com'è. Per questo motivo, spesso, i genitori arrivano dal pediatra molto disorientati, anche per un eccesso di informazioni, molte delle quali assunte da internet, come se non avessero messo in conto che connaturati al ruolo di genitore, ci sono anche sacrificio, fatica e soprattutto responsabilità. La richiesta è interpretata come una sorta di deresponsabilizzazione: gli orientamenti e le scelte si aspettano o si pretendono dall'esperto esterno al nucleo familiare.
I pediatri del gruppo ritengono che sia necessario ascoltare questa domanda e nel contempo "andare verso" il genitore affinchè recuperi il suo ruolo: essere riferimento quotidiano per il figlio.

Dove si va con i bambini nel week end: stare con i figli o il piacere di stare insieme?
Il sabato e la domenica sempre più famiglie con bambini sembrano andare al centro commerciale.
I genitori che hanno difficoltà di gestione non vedono l'ora che i figli tornino a scuola, soprattutto durante le vacanze estive. Chi invece riesce a stare con i figli, soprattutto all'aperto e in natura, non desidera che ricomincino l'anno scolastico o gli impegni, perché ha potuto riappropriarsi del tempo.

4.2.3 Il focus group con le ostetriche del Progetto Nascita

Il tempo lavoro: con dispiacere ma al lavoro prima possibile
Le ostetriche presenti osservano come il mondo lavorativo dimostri ancora poca comprensione per la conciliazione con la vita familiare.
La preoccupazione per il lavoro entra sempre più precocemente nella vita delle neo-mamme: spesso le ostetriche incontrano mamme che devono rientrare al lavoro al compimento dei tre mesi del bambino per mantenere la propria mansione o il proprio ruolo lavorativo.
Alcune mamme riescono a mantenere le 6 ore lavorative al giorno fino all'anno del bambino, usufruendo del permesso di allattamento e, frazionando le ore lavorative durante la giornata, riescono eff ettivamente a organizzarsi per stare con il piccolo.
Di solito, le madri che rientrano al lavoro, anticipano i tempi dello svezzamento in modo da avere un pasto del neonato senza allattamento e quindi un intervallo di assenza più lungo per riprendere a lavorare velocemente.
Le ostetriche, però, cercano di motivare le mamme ad avere almeno 6 mesi di solo allattamento con i propri neonati anche se le pressioni del ritorno al lavoro siano molto presenti.
Un altro aspetto che merita attenzione sono i tragitti casa-lavoro che negli ultimi tempi sembrano costituire un problema di organizzazione del tempo sempre più rilevante.
Molte donne vorrebbero rientrare con il part-time e non riescono ad ottenerlo, neppure l'avere capi donna sembra garantire una maggior comprensione da parte delle aziende.

Alcune mamme, non trovando una soluzione organizzativa rassicurante per conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia, lasciano il lavoro, anche con dispiacere.
I genitori che ne hanno la possibilità mentre sono al lavoro lasciano i bambini a casa con i nonni e altri parenti o con le baby sitter; qualcuno che lavora in aziende di famiglia, diffuse in Brianza, lo porta con sé in azienda.
C'è sempre un'ambivalenza femminile provocata dal tornare a lavorare: le madri hanno paura di essere sostituite nell'affetto dai nonni che si prendono cura del bimbo, oppure, se lo portano al Nido, hanno paura che il bambino si ammali molto di più; quasi tutte temono di perdere delle tappe evolutive importanti e allora ci tengono a volerli svezzare loro, a voler toglier per prime il pannolino.

Il tempo in famiglia con i bambini: i primi mesi c'è solo bisogno di mamma?
Generalmente le ostetriche sono concordi nel dire che i neo-genitori abbiano voglia di stare con il proprio bambino almeno nel fine settimana: mamma e papà allora si dividono i compiti.
Ultimamene però i papà, divisi tra modelli tradizionali di padre e il modello di papà che "si sostituisce alla mamma", sembrano fare fatica a trovare un proprio ruolo e una giusta distanza.
Un esempio tipico in questi ultimi anni è quello di una coppia seduta nella sala di attesa antistante all'ambulatorio: 37 anni la mamma e 45 anni il papà; è facile che i papà a questa età fatichino a lasciare i ritmi della vita precedente e allora spesso rimangono troppo lontani dalla vita dei figli o, al contrario, si fanno prendere troppo dall'ansia.
Spesso le mamme vengono lasciate sole con tutto il carico delle responsabilità e dei compiti, anche davanti alle sveglie notturne, semplicemente perché si pensa che con l'allattamento il bambino abbia bisogno soltanto del seno materno.
Un' ostetrica racconta di 3-4 mamme che si "tirano via" il latte con il tiralatte perché il papà possa dare un biberon la sera al piccolo.
Negli ultimi anni ci sono stati in genere papà molto più attivi e qualcuno ha fatto anche il corso di massaggio infantile per imparare un modo di stare vicino al proprio bimbo. Qualche papà troppo attento all'accudimento rischia di far sentire inadeguata la mamma.
Quasi nessuna coppia, però, ha tempo per la coppia stessa, per riprendersi la propria intimità.
Nel tempo familiare molta cura viene data anche alla gestione della possibile gelosia dei fratellini, per non farli sentire troppo turbati dall' arrivo del nuovo nato.
L' attività di massaggio viene anche considerata dalle madri un modo per dedicare tempo esclusivo al neonato, fuori da casa e dalle dinamiche con gli altri figli.
I genitori che frequentano i servizi legati al Progetto Nascita esprimono una richiesta di aiuto a socializzare con altre coppie con figli piccoli, proprio come accade tra le mamme che si conoscono grazie alla frequentazione dell'Asilo Nido. Nei servizi descritti le mamme si conoscono allo spazio allattamento che ha una frequenza settimanale o agli incontri di massaggio infantile oppure agli incontri tematici di ascolto: le mamme hanno un'aggregazione spontanea e capita che chiedano la disponibilità di uno spazio per potersi continuare a vedere anche autonomamente.
Un servizio del progetto ha anche organizzato incontri di lettura con la Biblioteca Civica per "agganciare" i nonni e fare in modo che escano da casa con i bimbi che accudiscono e possano anch' essi stimolare i bambini a condividere tra loro l'esperienza che stano vivendo.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

All'inizio del percorso il mandato ricevuto dal il gruppo di lavoro era di:

- Raccogliere ed elaborare dati per conoscere la composizione dei nuclei familiari, i tempi di lavoro e l' articolazioni del tempo con i bambini
- Rilevare criticità e problemi, punti di forza e strategie relativamente alla conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro delle famiglie con bambini 0-6 anni
- Analizzare i progetti fi nanziati negli ultimi 3 anni come sostegno alla famiglia
- Avanzare ipotesi di lavoro su come orientare e sostenere le famiglie rispetto ad alcuni diritti dei bambini
- Pensare a servizi possibili per informare, orientare e sostenere le famiglie
- Promuovere lo sviluppo di azioni a sostegno delle famiglie partendo da bisogni rilevati

Tra direzioni che si vanno delineando e suggestioni emerse, ci pare che le risorse e le opportunità presenti nel nostro territorio per facilitare la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia - e soprattutto tra tempo della famiglia e tempo delle bambine e dei bambini – non siano ancora del tutto utilizzate e valorizzate. Nel nostro caso, per esempio, tenendo conto che il 18% dei genitori ha dichiarato che userebbe di più servizi/ offerte in periodi in cui asili nido e scuole per l'infanzia sono chiuse, che il 12% le userebbe se fossero più flessibili e che il 34% non lo fa perché ha altre soluzioni, si potrebbero mettere in rete e sostenere percorsi/idee che nascono dagli stessi genitori anche attraverso un lavoro con i servizi, le scuole, le parrocchie del territorio e gruppi di genitori.
Dall' indagine non emerge in modo evidente che il problema, nell'utilizzare servizi e opportunità, possa essere connesso a "costi" degli stessi. Pare, piuttosto, che lo scarso utilizzo possa dipendere da una limitata fl essibilità, relativamente alle individuali e variegate esigenze, o ancor di più , da una scarsa conoscenza di strutture, servizi, iniziative: chi sa, e sa dove informarsi, trova e partecipa, soprattutto se tali attività sono gestite da realtà conosciute e anche legittimate o garantite dall'Ente pubblico.
Quali ulteriori riflessioni ci suscita allora questa ipotesi?
Innanzi tutto che il tempo, che gli adulti di riferimento passano con le bambine e i bambini, potrebbe essere ottimizzato quantitativamente e qualitativamente potenziando:

a) le reti di aggregazione familiare
b) le reti di informazione

a) Per quanto riguarda le reti di aggregazione familiare, come abbiamo visto anche attraverso la pratica delle interviste somministrate per la nostra indagine, esistono luoghi frequentati dalle famiglie ed è là che occorre esserci per incontrarle e per far sorgere azioni concrete di sviluppo della competenze e delle risorse. (Esempio "umanizzare" i centri commerciali, organizzare formazione sul campo con modalità più esperienziali e meno didattiche/educative…….)
Ricordiamo poi che quando il territorio riesce a offrire dei luoghi di aggregazione intenzionale spesso innesca un processo virtuoso che produce altra aggregazione spontanea. Chi frequenta uno stesso luogo, infatti, può conoscersi e, soprattutto, "riconoscersi" e, dopo qualche tempo, instaura più facilmente legami di fiducia che inducono a cercare e creare ulteriori occasioni di incontro e scambio relazionale più profondo.
"Allora l'immagine (non solo metaforica ma anche reale) è quella di un convivio dove ci si trova attorno ad un tavolo e ci si scambiano i doni della parola e del cibo, si beve alla fonte comune, si vince la solitudine dei tempi moderni, si riscopre la bellezza dell'incontro, si intrecciano aff ettività, si fa a meno degli oggetti.

Allora il gruppo si organizza in uno spazio altro, al di fuori degli incontri programmati, mette insieme più famiglie per una vacanza comune" [22]
Questo ci porta poi, in un secondo livello, a riconoscere la necessità di progettare opportunità che possano rivolgersi all'intera famiglia e possano far conoscere e sperimentare altri modi di stare insieme, così da restituire alle famiglie anche la possibilità di frequentare luoghi di vita sociale, opportunamente ripensati per essere adeguati e coinvolgenti per tutti i membri del nucleo familiare.
Si pensi alla possibilità per le famiglie di frequentare luoghi e iniziative di interesse per tutti i componenti e per tutte le età, quali teatri e spettacoli teatrali, musei e mostre, palestre, che non organizzino semplicemente un' area di "parcheggio bambini" nell'intento di favorire l'esperienza degli adulti, ma siano effettivamente luoghi progettati anche "a misura di bambino" e propongano percorsi di interesse e piacere reciproco.
Il successo della rete in cui un'amministrazione pubblica è inserita è legato fondamentalmente alla capacità di ascolto , di dare voce e, in una fase successiva, di prestare attenzione non solo alla soddisfazione ma anche alla esperienza portata dal cittadino. In quest'ottica possono essere anche percorribili percorsi con le aziende e associazioni di categoria all'interno dei progetti per la Conciliazione.

b) Rispetto alle reti d'informazione occorre pensare che l'uso del pc e dei supporti informatici mobili (notebook, smartphone, tablets) continua a diffondersi e che i genitori più giovani hanno, ormai, una radicata abitudine a frequentare le nuove tecnologie e quindi una direzione potrebbe essere quella del potenziamento di sistemi di accesso alle offerte territoriali che sviluppino:
- partendo dall'esistente[23] , l'implementazione di un numero verde dedicato, interattivo e in rete con enti pubblici, privato sociale, privato profit;
- l'attivazione di una newsletter periodica;
- la realizzazione di spazi web dedicati, interattivi e garantiti, dove le famiglie possono gestire effettivi spazi di scambio e autorganizzazione, in risposta a loro esigenze pretiche e informative;
- l'attivazione di partnership di tipo anche commerciale, purchè con opportunità realmente vantaggiose per le famiglie.

Per concludere vogliamo sottolineare che il percorso stesso dell'indagine ha sviluppato un effettivo processo di empowerment, sia del gruppo di lavoro che dei diversi soggetti incontrati: un accrescimento reciproco di domande, di riflessioni, di letture critiche, di suggestioni e di realizzazione che, in buona sostanza, pensiamo sia l' obbiettivo dei metodi di lavoro partecipati.
Si tratta del valore aggiunto che il lavorare nel sociale produce quando può raccogliere l' effettiva voce dei cittadini con cui vuole operare un cambiamento, quando può contare sul coinvolgimento di risorse umane qualificate e motivate e sui processi di sviluppo di reti differenziate.
Tutto ciò non può essere visto come un costo, bensì come un vero e proprio investimento[24] utile a sostenere processi, decisionali e organizzativi che portino a scelte politiche e tecniche rispondenti alle esigense delle famiglie con bambini da 0 a 6 anni.

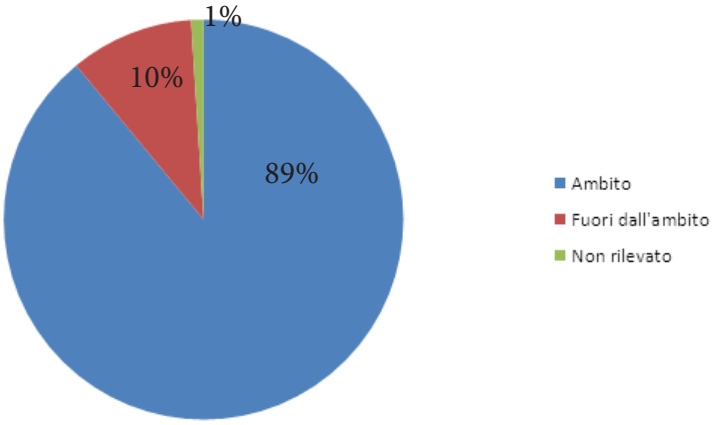
22) dall'intervento " I gruppi con i padri" a cura di Nicola Taviano, Coop. Nuovo Millennio, in occasione della giornata " Sostenere le madri e i padri prima e dopo la nascita: il territorio racconta"- 14 giugno 2011 - saletta della Villa Reale - Monza
23) A Monza, ad esempio, è attivo il CALL 06. E' un numero verde gratuito che risponde in alcuni giorni ed orari. E' possibile iscriversi alla mailing list per ricevere a casa avvisi su iniziative dedicate alla fascia 0-6
24) S.Ambroset, C.Genova, M.Piva - Kontiki: l'avventura di una ricerca valutativa - 2007

6. PER CHI VUOLE SAPERNE DI PIU'
ANALISI DEI DATI

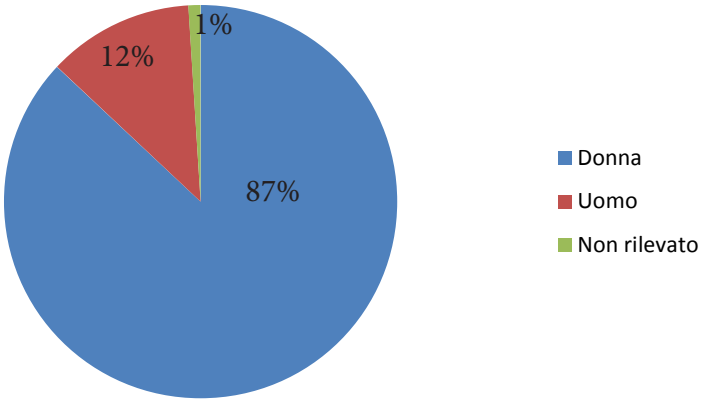
La fase applicativa dell'indagine si è conclusa nel gennaio 2012. Il gruppo ha restituito alla cabina di regia i primi risultati e si è proceduto con la fase di analisi e stesura del report.
Nonostante i dubbi illustrati nell'introduzione, ci sembra che il materiale raccolto sia suffi cientemente rappresentativo e consenta un' elaborazione di tipo qualitativo e trasversale a partire da un campione abbastanza ampio e dagli elementi esperenziali portati dai componenti del gruppo di lavoro che in questo territorio lavorano da molto tempo.

6.1 Descrizione del campione

Sono stati somministrati 821 questionari di cui 89,5% residenti nell'ambito, 9,6% fuori ambito, 0,9% non risponde.

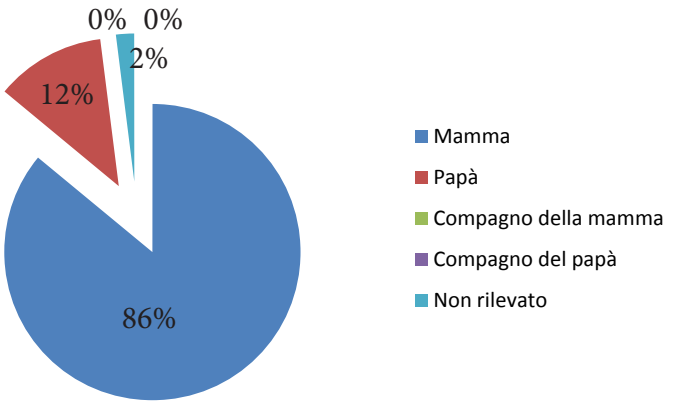


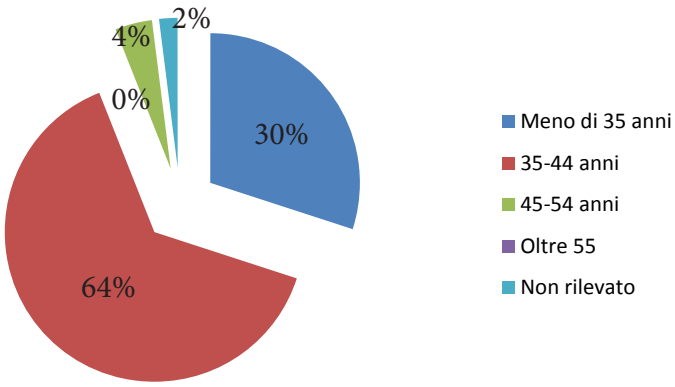
Il campione è rappresentativo, con una probabilità del 95% (livello di fiducia), dell'universo della popolazione, con un margine di errore del +/- 3,5% sulle risposte[25].
Il campione scelto nell'indagine può essere assimilato ad un campione stratificato[26].
Comunque tenendo presente che a Monza le famiglie con fi gli tra 0-6 anni sono 5.700, i 735 questionari somministrati nell'ambito sono una percentuale consistente, che può anche andare al di là di essere considerato un semplice sondaggio. L'unica correzione da considerare sono gli orari di affidamento dei figli negli orari dalle ore 9:00 alle ore 16:00, in quanto 624 questionari sono somministrati negli asili nido e quindi le percentuali sono sovrastimate.
Nei dettagli vediamo che:



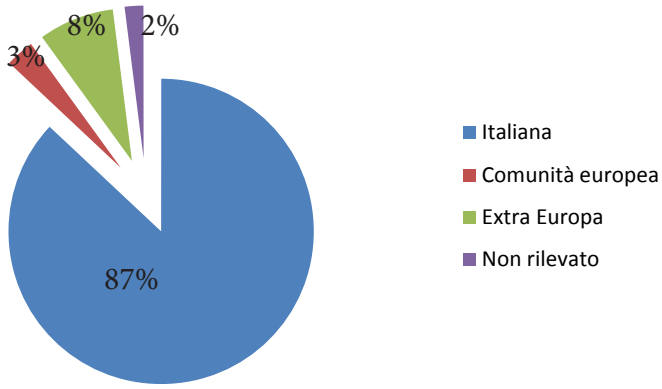
25) La statistica fornisce delle tabelle che illustrano il margine d'errore corrispondente a ogni dimensione del campione. In linea generale, si parte sempre da un campione fra le 500 e le 1.000 persone. L'errore di campionamento dipende proprio dal fatto che per fare un sondaggio non si intervista l'intera popolazione , ma solamente una sua piccola porzione" (Mauro Barisione, Renato Mannheimer I sondaggi, Il Mulino 2005 pag.50).
26) Questo tipo di campione si ottiene creando tanti strati quante sono le sottocategorie di cittadini per ogni caratteristica considerata. All'interno di ogni strato si effettuerà poi un campionamento casuale con uno qualunque dei metodi" (IDEM PAG.43).

La suddivisione per età dei rispondenti, il 30,3% meno di 35 anni, il 63,5% tra i 35 e i 44 anni, il 4,6% sopra i 45 anni.

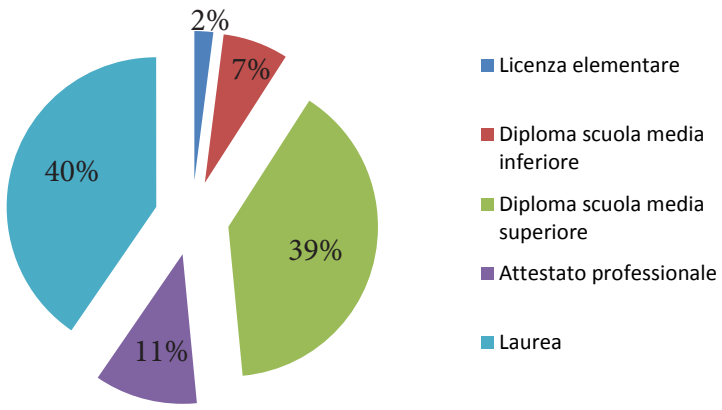




Per l'87% i rispondenti sono italiani, mentre l'11,1% stranieri, percentuale omogenea ai residenti stranieri a Monza al 31/12/2011 sono l'11,6%.



Livello di scolarità elevato medio-alto, 38,9% diploma media superiore, e ben il 41,2% laurea, il 10,7% attestato professionale, il 7,1% scuola media inferiore.



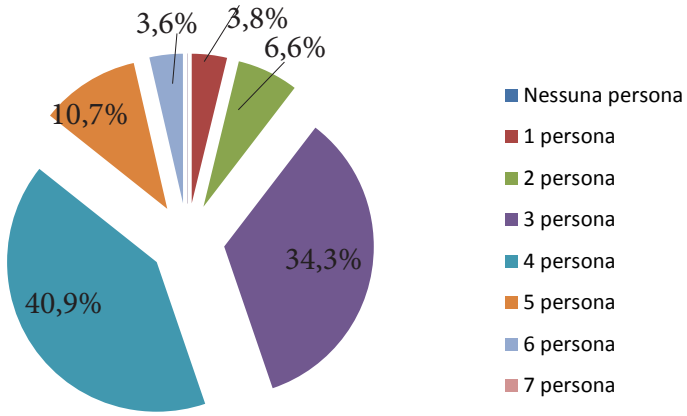
6.2 Il questionario

I questionari auto somministrati sono stati 687, quelli somministrati con intervista 134 .

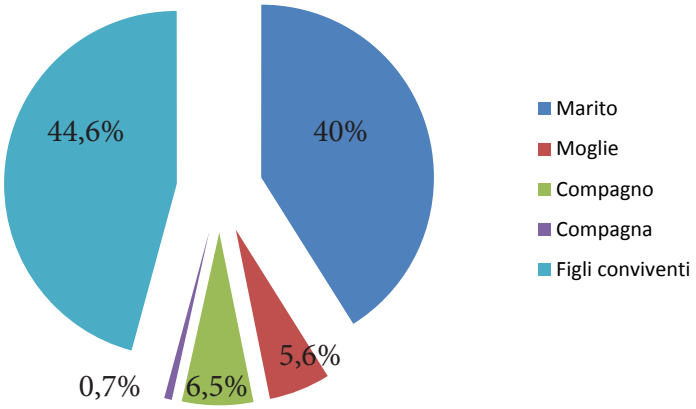
I dati relativi all'area anagrafica sono descritti al p.to 6.1: descrizione del campione.

6.2.1 Composizione del nucleo familiare

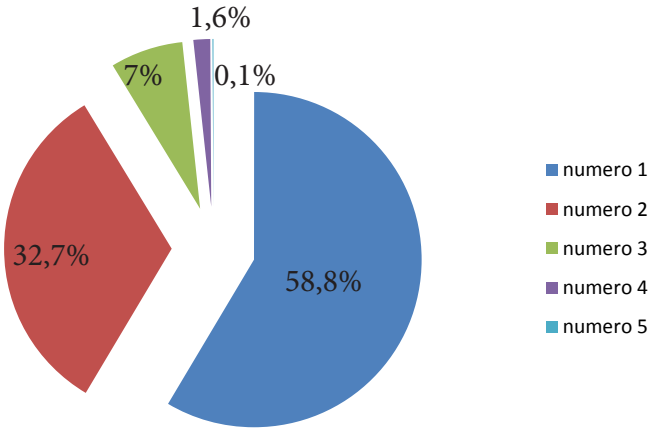
Numero dei componenti della famiglia: 1 persona il 3,8%, due persone 6,6%, tre persone 34,3%, quattro persone 40,9% , cinque persone 10,7%, il 3,6% sei persone e più.



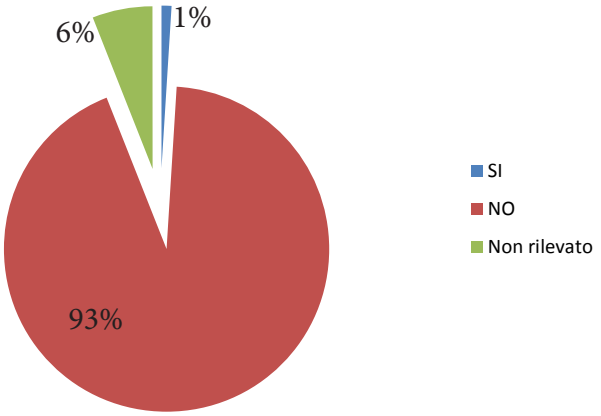
Le persone rispondenti vivono con il marito per il 40%, con i figli conviventi per il 44,6%, con la moglie 5,6%, il compagno 6,5%, la compagna 0,7%, con anziani sopra i 65 anni 0,7%.



Il 58,5% dei rispondenti ha 1 figlio, il 32,7% due figli, il 7% tre figli, il 1,6% 4 fi gli, cinque figli lo 0,1%. Per questi figli: il 13,1% hanno 0-1 anni, il 15,8% 1-2 anni, il 15,6% 2-3 anni, il 12,1% tra 3-4 anni, il 10,1% tra 4-5 anni, il 10,8% tra 5-6 anni il 20,9% tra 6-18 anni, oltre 18 anni solo il 1,5%.



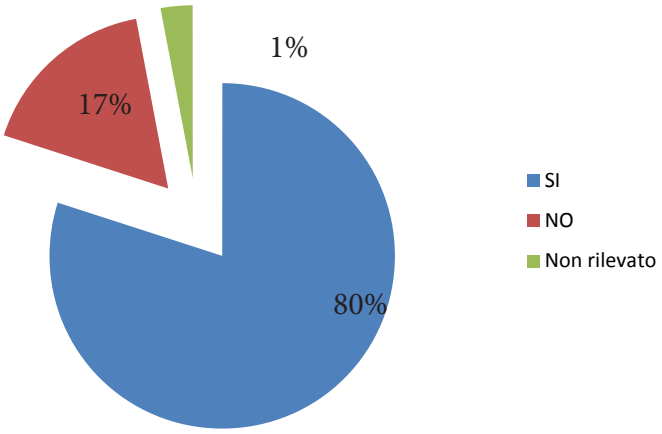
Il 93% ha figli che vivono in casa (risposta no), solo 1,2% ha figli che vivono fuori casa.



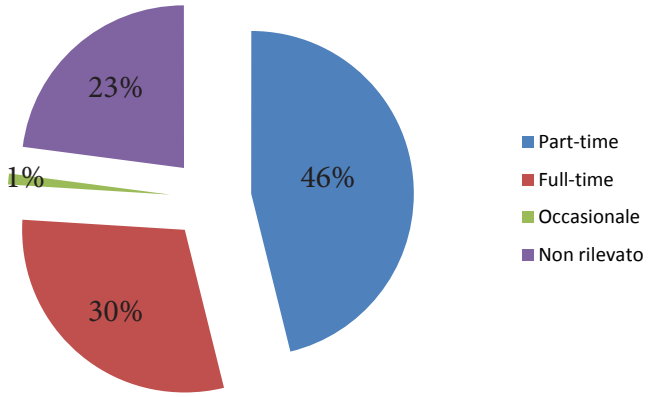
Il 9,9% degli intervistati (81 casi) oltre ai figli deve prestare cure ad altre persone, il 59,2% a parenti anziani, il 16,9% a disabili, il 12,7% fa volontariato. Gli anziani e i disabili sono per il 34,5% conviventi ed il 70,9% ritiene la situazione duratura.

6.2.2 Il Tempo Lavoro

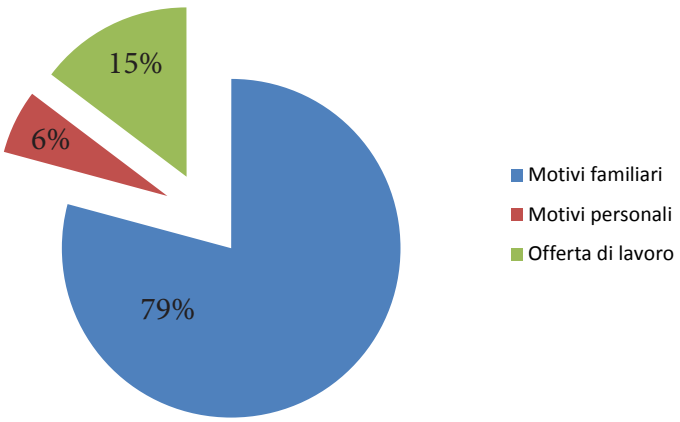
Lavoro attuale: lavora il 80,3%, non lavora 17,1%.



Di quelli che lavorano il 46,3% full time, part-time il 30%, lavoro occasionale 1,1%



Lavora in turni il 7,6%, di cui il 61,9% turni diurni, il 28,6% turni notturni, ed il 9,5% turni festivi.
La scelta del part-time il 79,2% per motivi familiari, il 6,1% per motivi personali, il 14,7% per l'offerta di lavoro.

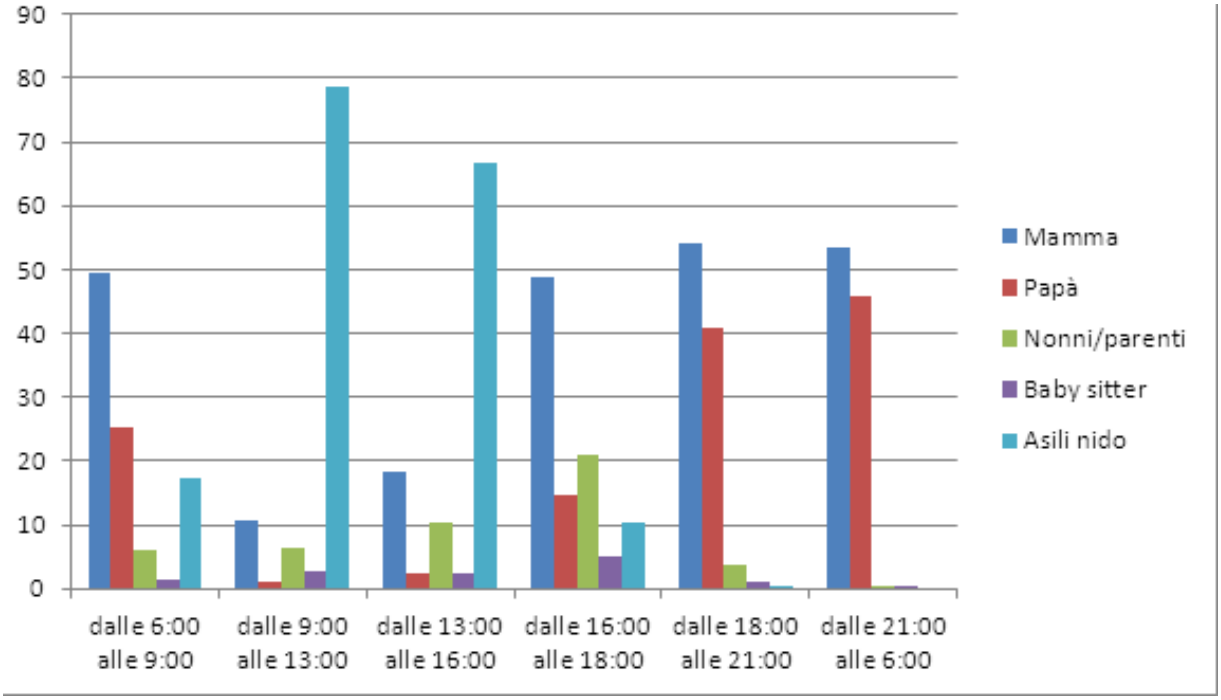


Attualmente lavora l'88,9% dei coniugi o compagni, il 78,2% full time, il 5,4% part-time, di questi il 10% turna: 59,8% diurni, 32,9% notturno, 7,3% festivo: per motivi familiari il 56,4%, il 38,2% per offerta di lavoro e il 5,5% per motivi personali.

6.2.3 Con chi, e dove stanno i bambini

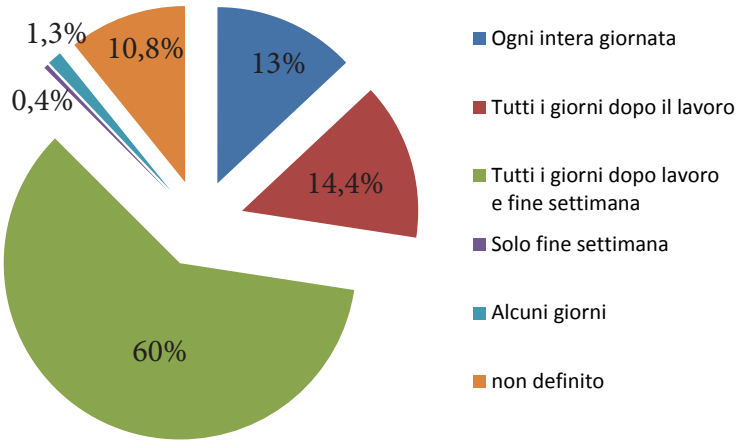
L'affidamento dei bambini per fascia oraria:

- ◊ 6:00-9:00 per il 49,5% alla mamma, per il 25,4% al papà, ai nonni il 6,1%, 1,4% alla baby sitter, il 17,2% all'asilo nido;
- ◊ 9:00-13:00 per il 10,8% alla mamma, per il 1,1% al papà, ai nonni il 6,5%, 2,9% alla baby sitter, il 78,7% all'asilo nido;
- ◊ 13:00-16:00 per il 18,2% alla mamma, per il 2,3% al papà, ai nonni il 10,3%, 2,5% alla baby sitter, il 66,8% all'asilo nido;
- ◊ 16:00-18:00 per il 48,8% alla mamma, per il 14,8% al papà, ai nonni il 20,9%, 5% alla baby sitter, il 10,3% all'asilo nido;
- ◊ 18:00-21:00 per il 54% alla mamma, per il 41% al papà, ai nonni il 3,7%, 1 alla baby sitter, il 0,1% all'asilo nido;
- ◊ 21:00-6:00 per il 53,4% alla mamma, per il 46% al papà, ai nonni il 0,3%, 0,1% alla baby sitter;

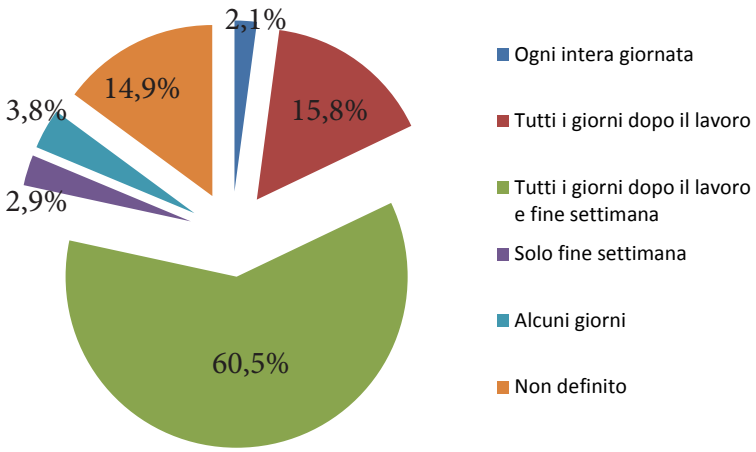


6.2.4 Il Tempo Famiglia

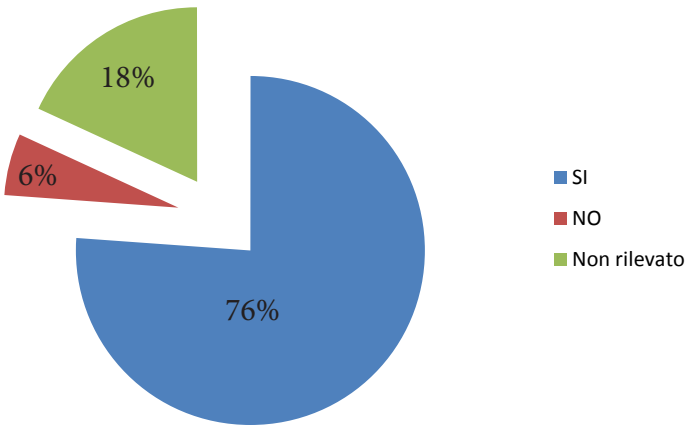
I bambini passano ogni intera giornata con il genitore per il 13%, tutti i giorni dopo il lavoro il 14,4%, tutti i giorni dopo il lavoro e i fine settimana il 60%, solo il fine settimana 0,4%, alcuni giorni 1,3%, non definito 10,8%.



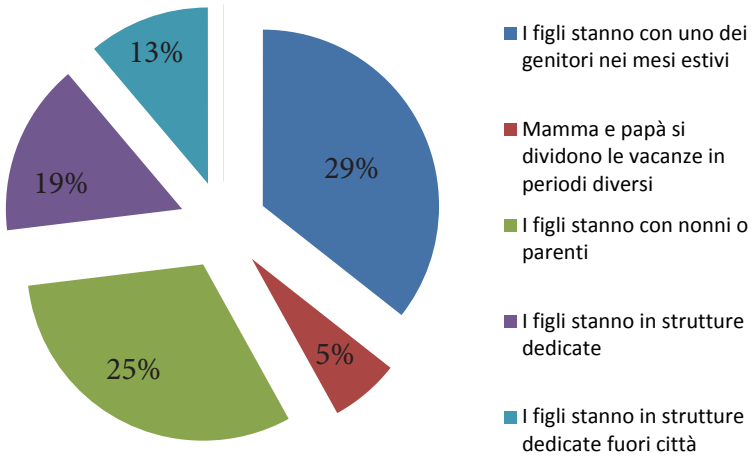
Con l' altro genitore ogni intera giornata il 2,1%, tutti i giorni dopo il lavoro 15,8%, tutti i giorni dopo il lavoro e i fine settimana 60,5%, solo il fine settimana 2,9%, alcuni giorni 3,8%, non definito 14,9%.



Nell'ultimo anno il 76,1% ha fatto un periodo di vacanze con i figli e il coniuge o convivente, il 5,7% non lo ha fatto, non rilevato 18,1%.

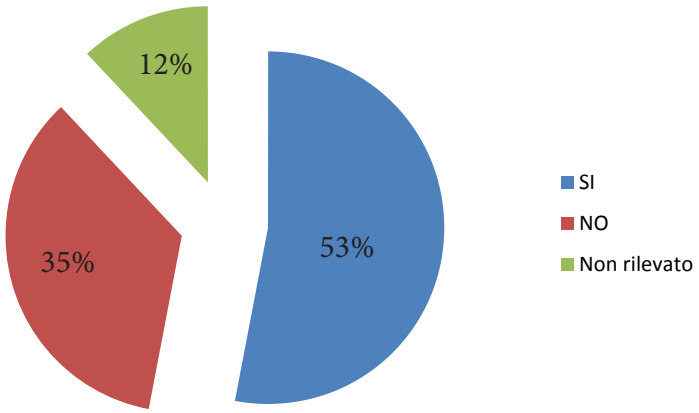


I figli fanno vacanze più lunghe degli adulti: perché stanno con uno solo dei genitori 28,7%, i figli stanno con i nonni 25,1%, i figli stanno con strutture dedicate 12,7%, mamma e papà si dividono le vacanze in periodi diversi 5,1%.



6.2.5 La conoscenza delle opportunità del territorio

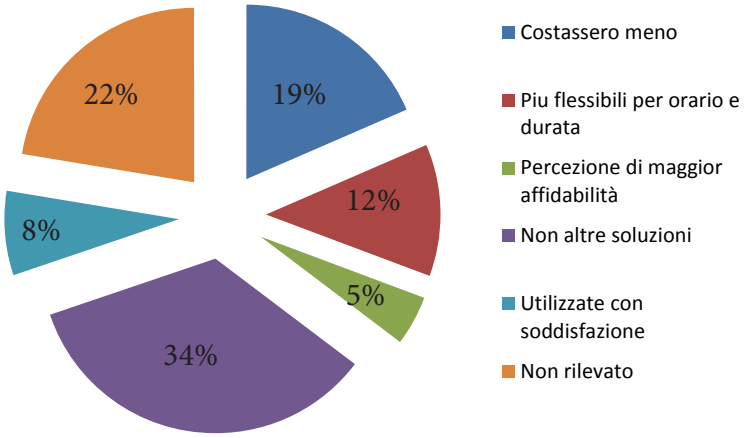
Conosco spazi e proposte organizzate per l'infanzia sul mio territorio: il 53% le conosce, il 35,1% non le conosce, non rilevato 11,9%.
Se le conosce partecipa abitualmente a queste iniziative 6,1%, occasionalmente 41,2%, mai 8,6%, non rilevato 44,1.



6.2.6 L'utilizzo delle risorse territoriali

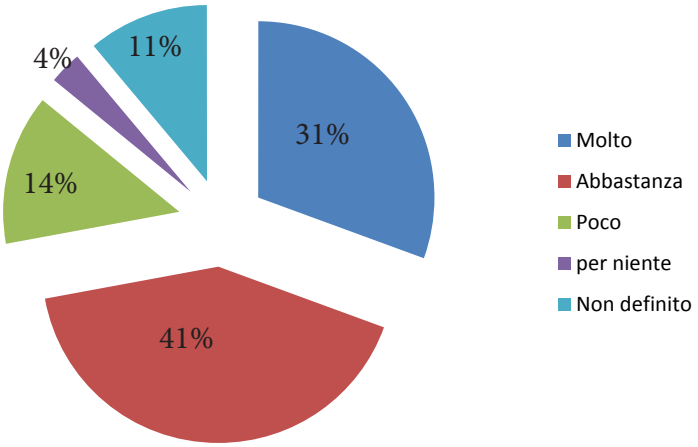
Nel periodo di chiusura delle strutture educative e scolastiche, utilizzerei di più le strutture e iniziative estive/ natalizie se:

◊ costassero meno 18,5%;
◊ fossero più fl essibili per orario e durata 12,2%;
◊ avessi la percezione di maggior affidabilità 4,6%;
◊ se non avessero altre soluzioni 34,5%;
◊ le utilizzo già con soddisfazione 7,8%;
◊ non rilevato 22,4%;



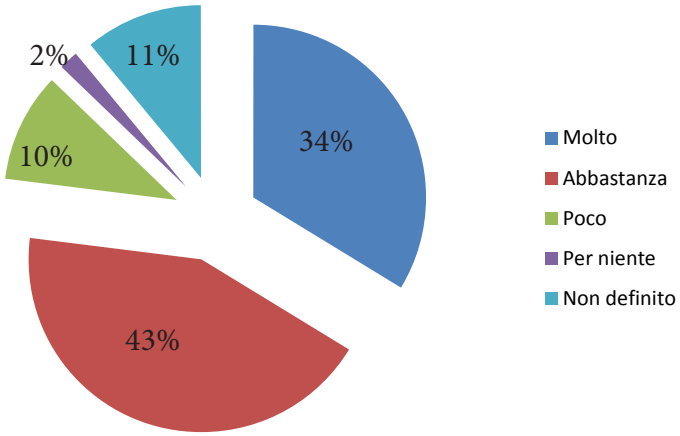
6.2.7 Cosa pensano i genitori

A - La soddisfazione per il tempo che passa con il proprio bimbo: molto 30,6 %, abbastanza 41,5%, poco il 13,8%, per niente il 3%, non definito 11,1%.



B - Complessivamento mi ritengo soddisfatto del tempo che trascorro con i miei figli?

Molto 33,7%
Abbastanza 43,2%
Poco 10,2%
Per niente1,8%
Non defi nito 11%



C - (1 raro – 4 abituale)
Sto volentieri a casa con mio figlio: abitualmente 41,9%, abbastanza abitualmente 25,8%, poco abitualmente 15,7%, raramente 4,4%;

Appena posso porto il figlio/a all'aperto: abitualmente 52,5%, abbastanza abitualmente 27,8%, poco abitualmente 7,6%, raramente 1%;

Frequento strutture per l'infanzia: abitualmente 10,5%, abbastanza abitualmente 15,5%, poco abitualmente 19,5%, raramente 42,1%;

Porto il figlio/a in luoghi per adulti attrezzati con spazi gioco: abitualmente 9,1%, abbastanza abitualmente 17,2%, poco abitualmente 24,5%, raramente 37%;

Lo/a porto a casa dei nonni: abitualmente 18,5%, abbastanza abitualmente 24,8%, poco abitualmente 21,3%, raramente 22%;

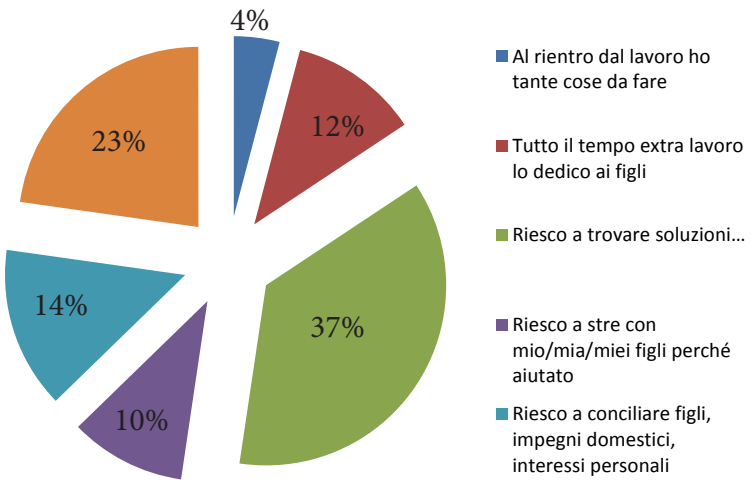
Lo/a porto a casa di parenti/amici con bambini: abitualmente 12,3%, abbastanza abitualmente 30,3%, poco abitualmente 26,6%, raramente 18,4%;

Nelle risposte precedenti risposta non rilevata percentuale per arrivare al 100%.

Risposta	1	2	3	4	Non rilevato	Totale
Sto volentieri in casa con mio figlio	36	129	212	344	100	821
TOTALE	4,4%	15,7%	25,8%	41,9%	12,2%	100,0%
Appena posso lo porto fuori all'aperto	8	62	228	431	92	821
TOTALE	1,0%	7,6%	27,8%	52,5%	11,2%	100,0%
Frequento strutture per l'infanzia	346	160	127	86	102	821
TOTALE	42,1%	19,5%	15,5%	10,5%	12,4%	100,0%
Lo porto in luoghi per adulti attrezzati con spazi gioco	304	201	141	75	100	821
TOTALE	37,0%	24,5%	17,2%	9,1%	12,2%	100,0%
Lo porto a casa dei nonni	181	175	204	152	109	821
TOTALE	22,0%	21,3%	24,8%	18,5%	13,3%	100,0%
Lo porto a casa di parenti/amici con bambini	151	218	249	101	102	821
TOTALE	18,4%	26,6%	30,3%	12,3%	12,4%	100,0%

D - Se lavoro, in quale frase mi identifico di più:

al rientro dal lavoro ho talmente tante cose da fare 4,1%;
tutto il tempo extralavoro lo dedico al figlio/a/i 11,6%;
riesco a trovare soluzioni 36,7%;
riesco a stare con il figlio/a/i perché sono aiutato 10,4%
riesco a conciliare figlio/o/o con impegno domestici e interessi personali 14,5%
non rilevato 22,8%



Il festival delle Famiglie



una famiglia, tante famiglie

AMBITO TERRITORIALE DI MONZA

COMUNE DI MONZA

Consorzio COMUNITÀ BRIANZA Imprese Sociali

CSVM&B